ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 25. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ESPOSIZIONE

(16 giugno).

PER OGGI

Ore 9 di sera, tempo permettendo, seconda gara pirotecnica al Monte dei Cappuccini.

PER MARTEDI' 17 GIUGNO.

Esposizione generale. Apertura dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Tassa d'ingresso prima delle ore 10 L. 2, dopo le ore 10 L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Concerto d'organo dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom. nella Galleria degli strumenti musicali.

Concerto strumentale dalle ore 3 alle 6 pom. al Ristorante Europa.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Apertura dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso fino alle 10 ant. L. 2, dopo le ore 10 L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Elettricità. Apertura del recinto dell'Esposizione alle ore 8 pom. mediante il pagamento d'un biglietto da cent. 50. Apertura delle Gallerie dell'elettricità alle ore 8 1/2 pom. mediante pagamento di biglietto da L. 1 per tutti indistintamente. Il recinto e le Gallerie d'elettricità saranno illuminate a luce elettrica.

Il Comitato.

Lotteria dell'Esposizione.

Fra giorni, in una speciale vetrina cinta da un forte cancello di ferro, sarà esposto il maggior premio della lotteria nazionale dell'Esposizione, consistente in un blocco massiccio d'oro finissimo del peso di circa novantacinque chilogrammi o del valore di lire trecentomila. Saranno anche esposti gli altri quattro secondari premi della lotteria, cioè uno del valore di centomila lire e gli altri tre, ognuno da cinquantamila lire.

La Commissione del Comitato esecutivo poi ha cominciata la scelta degli altri premi da L. 20,000, L. 10,000, L. 5000, L. 3000, L. 2000 e L. 1000. Verso la fine del mese il pubblico potrà vedere tutti i premi, perchè verranno esposti. Quanto prima, a quanto si dice, sarà pubblicato l'elenco completo di tutti i 6002 premi ufficiali e sarà fissata l'epoca dell'estrazione.

Agli espositori della Mostra equina.

I signori espositori della Mostra equina, che si aprirà il giorno 7 settembre p. v., sono pregati di rimandare con sollecitudine alla Commissione zootecnica la scheda descrittiva a loro già distribuita, riempita e completata nei modi indicati dalla scheda stessa e dalla circolare 13 giugno.

Si prevengono pure gli espositori che gli equini esponendi dovranno essere consegnati nel locale della Mostra zootecnica sul Corso Dante, non più tardi del 5 settembre, muniti di tutti i documenti prescritti dalle disposizioni regolamentari.

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

L'on. Fusco aggredito.

NAPOLI, 15, *ore 11,46 ant.*

Ieri il deputato Fusco, mentre recavasi alla campagna, veniva aggredito da certo Piccirilli, di cui nella mattina aveva respinto una domanda d'impiego nell'Albergo dei poveri.

Il Piccirilli tirò cinque colpi di rivoltella contro l'on. Fusco che fortunatamente rimase illeso.

L'aggressore si è costituito ieri sera alle autorità di sicurezza pubblica.

Commemorazione di Atto Vannucci.

PISTOIA, 15, *ore 2,16 pom.*

Alla solenne commemorazione della morte dello storico e patriota Atto Vannucci intervennero l'on. Martini e le rappresentanze della Camera, del Senato e delle Accademie dei Lincei e della Crusca.

Parlarono i professori Procacci, Gotti, Perosy, Amari e Villari e furono tutti applauditissimi dallo scelto e numeroso pubblico.

Alle ore 4 avrà luogo un pranzo di gala al Municipio.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 14. — *Camera.* — Il ministro delle finanze lesse il bilancio del 1884-85 e constatò che il debito pubblico è in via normale. Le entrate aumentano costantemente. Fissò le entrate in 880 milioni di pesetas, la spesa in altrettante.

Cairo, 14. — Il governatore di Dongola annunzia la resa di Berber. Gli insorti marciano sopra Dongola. Il governatore propose di sgombrare Dongola.

Bruxelles, 15. — Secondo parecchi giornali, il Gabinetto si comporrebbe così: Malou presidenza e finanze, Beernaert esteri, Woeste interno, Jacobs lavori pubblici, Wandenpeerboom giustizia, Moulpellier commercio, Pontus guerra. Il Gabinetto modificherebbe leggermente la legge scolastica ed accetterebbe il progetto della riserva nazionale.

Aja, 15. — Il principe d'Orange è alquanto migliorato.

Berlino, 14. — Il Reichstag discute il progetto per la sovvenzione alle Compagnie di navigazione. Bismarck, rispondendo a Bamberger, dichiara che le cifre citate da Bamberger sono inesatte ed ispirate al suo punto di vista del suo partito. L'importanza nazionale del progetto tendente ad aumentare il commercio della Germania con i paesi oltre mare non può esprimersi con cifre, ma il Governo che vuol dare al Reichstag occasione a tale provvedimento è dispensato da qualsiasi responsabilità. (*Applausi*). Il progetto di legge è rinviato alla Commissione.

Ultimi dispacci

ROMA, 15, *ore 10,10 pom.*

Per il bilancio della giustizia.

La *Stampa* dice che, stante la sopraggiunta indisposizione dell'onor. Bastoris, che già doveva sostituire il ministro Ferraccia, sosterrà la discussione del bilancio della giustizia il ministro dell'agricoltura Grimaldi.

Ludolf e Robilant.

Questa sera l'ambasciatore austriaco Ludolf offrì un pranzo al conte Robilant, nostro ambasciatore a Vienna.

Commissione per l'inchiesta agraria.

Martedì si riunirà la Commissione per l'inchiesta agraria.

Il senatore conte Jacini, presidente, presenterà la relazione finale. Questa contiene la base di nuovi progetti di legge, d'indole economica e sociale, riguardanti le classi agricole.

Congresso dei reduci.

Oggi ebbe luogo nel teatro dell'Argentina, il Congresso dei reduci. Era presente un pubblico numerosissimo.

Presiedevano il conte Pianciani, Cosovich ed Elia.

Aperse il Congresso Pianciani con nobilissime parole.

Si lesse una lettera del sindaco di Roma che manda un saluto ai congregati.

Si scusarono per lettera per la loro assenza gli on. Menotti, Cairoli e Nicola Fabrizi.

Quindi si procedette alla lettura ed approvazione del verbale del primo Congresso.

Domani, nella seconda tornata, si discuterà lo statuto federale.

Le Convenzioni nella Commissione.

Nelle due ultime sedute, la Commissione per l'esame delle Convenzioni ferroviarie ha approvato senza discussione l'articolo 31.

Sugli articoli 32 e 33, Doda dimostra l'inopportunità di concedere l'indeterminata facoltà al Governo di accettare novanta milioni annui dai banchieri costruttori, e ne rileva le conseguenze.

Giolitti si attiene agli articoli e *Zanardelli* appoggia Doda che ne domanda la soppressione.

La Maggioranza chiese la chiusura della discussione, e gli articoli furono approvati.

Di Rudinì chiese la sospensione dell'articolo trentaquattresimo affinchè si possa prima sentire il Ministero circa l'eliminazione del carico alle Provincie ed ai Comuni dell'altra metà della spesa imposta dalla loro legge.

Giolitti e *San Giuliano* insistettero per la votazione.

Baccarini si associò a Rudinì e la Commissione deliberò di sospendere la discussione dell'articolo.

L'articolo 35 fu approvato con una modificazione proposta da Baccarini, portante il tasso del nolo da 0 75 a 1 25.

L'articolo 36 per l'esazione della tassa di ricchezza mobile, combattuto da *Rudinì* e *Seismit-Doda*, fu approvato dalla Maggioranza.

Sul 37° articolo *Baccarini* e *Zanardelli* chiesero che sia diminuita la tariffa a beneficio del pubblico.

Carioni si oppose a tale domanda, e la Maggioranza l'approvò.

Il 38° articolo fu egualmente approvato dopo brevi osservazioni di *Maffi* e *Zanardelli*.

Sul 39°, *Doda*, appoggiato da Baccarini e Rudinì, chiese la sospensione per udire il ministro delle finanze circa l'esenzione dal dazio consumo.

La proposta fu accettata.

L'articolo 40 diede luogo ad una lunghissima discussione, alla quale presero parte *Di Rudinì*, *Giolitti*, *Seismit-Doda* e *Baccarini*.

Giolitti sostenne che si debbano esonerare le Società dal pagamento delle tasse di registro.

Altri deputati combatterono pure l'articolo.

La Maggioranza votò l'articolo 41 che stabilisce le norme per il riacquisto del materiale rotabile.

Baccarini disse che vi era bisogno che il Ministero desse alcune dilucidazioni.

Cavalletto e *Carioni* negarono che vi fosse questo bisogno.

Zanardelli dimostrò essere supremamente ingiusto che lo Stato, mentre vende a prezzo di stima, riacquisti a prezzo di acquisto.

Nessuno della Maggioranza rispose a queste osservazioni. Nondimeno l'articolo passò.

All'art. 42 *Maffi*, *Zanardelli*, *Seismit-Doda*, *Rudinì* sostennero che era ingiusta la disparità di trattamento circa il pagamento degli interessi di mora: alla Società si concede il semestre, ed il Governo deve pagare l'interesse all'atto della cessazione del contratto.

Seismit-Doda propose la sospensione dell'ultimo comma.

La proposta venne accettata ed il resto dell'articolo approvato.

L'on. *Vacchelli* oggi non prese parte alle discussioni della Commissione ferroviaria.

Egli è partito fin da iersera per visitare la vecchia madre che da qualche giorno è inferma.

ROMA, 16, *ore 9,25 ant.*

Il Tiro a segno.

Ieri a Castelnuovo di Porto ha avuto luogo con grande solennità l'inaugurazione del Tiro nazionale.

La funzione è riuscita assai bene. Assistevano il sindaco Torlonia, il deputato Fabrizio Colonna, rappresentante il Consiglio direttivo; i rappresentanti della provincia, la Stampa, ecc.

Furono pronunciati molti discorsi. Magnifico il banchetto.

I lavori parlamentari.

La relazione dell'on. Lacava sulla riforma della legge provinciale e comunale consta di 300 pagine. Verrà distribuita entro la settimana.

Qualche deputato chiederà che sia posta all'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci.

Ma vi si opporrà l'on. Depretis, il quale vuole che, quando la Camera debba rimanere aperta nel luglio, si discutano in quella vece le Convenzioni.

Gli on. Bonacci e Fazio proporranno che venga stralciata quella parte che è relativa all'allargamento del suffragio amministrativo.

Ma credesi che anche a questo stralcio opporrà il suo veto l'on. Depretis.

Il solito officioso torna intanto a insistere perchè la Commissione ferroviaria esaurisca sollecitamente il suo lavoro.

L'elezione di Pozzolini.

Oggi, al tocco, si aduna la Giunta per le elezioni. Verrà discussa l'elezione contestata di Pozzolini nel Collegio di Firenze IV.

Cassa-pensioni.

Oggi è stata distribuita la relazione di Bettini sul progetto relativo alla Cassa-pensioni.

Promozioni militari.

Il *Capitan Fracassa* dice che domani il Bollettino del Ministero della guerra conterrà parecchie promozioni.

Festa a Schio.

SCHIO, 15, *ore 8,15 ant.*

La festa d'inaugurazione del poderemodello del senatore Alessandro Rossi e della ferrovia Schio-Arsiero che ebbe luogo oggi, com'era stato annunziato riuscì perfettamente.

Il tempo era bellissimo e favoriva la festa.

Erano intervenuti i rappresentanti del ministro degli interni e del ministro di agricoltura, nonchè molti senatori e deputati della Provincia e di fuori.

Si notava un concorso straordinario di pubblico, fra cui molte Società agricole ed operaie, e molti istituti di educazione.

I forestieri convenuti per l'occasione erano più di tremila.

I treni inaugurali della ferrovia suscitarono grande entusiasmo.

Al lanificio Rossi tutto era elegantemente preparato per ricevere gli invitati, così pure al podere-modello di Sant'Orso.

Gli intervenuti furono ricevuti con gentili accoglienze dal senatore Rossi, dai figli e dai preposti alla festa, i quali fecero loro minutamente osservare i sistemi idraulici e di locomozione, gli strumenti rurali e meteorologici, le concimaie, le case d'abitazione, i magazzini, i gabinetti e musei, i frutteti, i vivai, i vigneti ecc.

Dopo la visita, il prof. Moermann tenne due conferenze di pomologia e di orticoltura assai interessanti che furono molto applaudite.

La festa venne chiusa con un saggio d'illuminazione di luce elettrica al podere di Sant'Orso.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 15. — La Porta si accorderà colle Potenze circa il conflitto serbo-bulgaro. Il Sultano conferì con Dufferin. Dicesi che la Porta procuri di sostituire l'occupazione turca all'inglese in Egitto.

Spezia, 15. — La squadra di evoluzione, raccolta da più settimane per il consueto giro annuale, è sempre qui. Nessun fondamento ha la voce che abbia ricevuto l'ordine di partenza.

Parigi, 15. — Il *Temps* ha da Tunisi: Il cardinale Lavigerie si reca a Roma per affari delle missioni in Africa e per domandare la nomina di un nuovo vescovo francese per Tanjanika.

Bruxelles, 15. — Come si annunziò, la processione del *Corpus Domini* non si è fatta. Altre processioni minori si sono fatte senza alcuna dimostrazione.

Budapest, 15. — Fino alle sei pomeridiane, i risultati conosciuti delle elezioni della Camera erano centocinquantadue liberali, quarantacinque dell'Opposizione moderata, quarantacinque indipendenti, otto nazionalisti, otto non iscritti ad alcun partito, e tredici antisemiti fra cui Verhovay.

Gibilterra, 16. — La squadra francese è partita ieri, 27 ore dopo l'arrivo a Tangeri, facendo rotta per Lisbona. Un solo legno è rientrato nel Mediterraneo.

Bruxelles, 15. — L'*Indépendance* assicura che il Gabinetto si comporrebbe definitivamente così: Malou finanze, Jacobs interno, Woeste giustizia, Moreau esteri, Beernaert agricoltura, Wandenpeerbam lavori pubblici, Ponta guerra.

Parigi, 16. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: Un accordo definitivo sembra stabilito fra Ordega ed il Governo marocchino. Assicurasi che il sultano impegnossi verso Ordega a sistemare tutte le questioni d'interessi francesi.

Elezioni politiche.

Caserta. — Risultato consolato: Testa, voti 1921; Cosa, 1069.

NOSTRE NOTIZIE

Libertà telegrafica.

Eccovi la notizia speditavi per telegrafo da Roma e intercettata per ordine del *superiore Governo*.

« Riferisco con riserva.

« Dicesi che nell'ultima relazione dei « ministri al Re questi abbia domandato « all'on. Mancini comunicazione di tutti « i documenti scambiati colla Francia e « con altre Potenze, relativamente alla « quistione del Marocco. Pare che dopo « lettura non rimanesse troppo soddisfatto perchè avrebbe espresso desiderio « di conoscere giorno per giorno tutte « le pratiche che si faranno intorno al« l'importante quistione. »

* *

Noto anzitutto che la stessa notizia è stata pubblicata iersera dalla *Tribuna*. Nè la *Tribuna*, ch'io sappia, è stata sequestrata. Per la qual cosa è a credere che nulla vi sia nella notizia d'*incriminabile*.

Non è il caso neanche di gridare contro questa aperta violazione della libertà telegrafica. Solamente è bene constatare con che razza di criterio si procede dal Governo in questa materia. S'intercetta un telegramma perchè contiene una notizia, riferita con riserva: ma supponiamo pure inesatta, anzi falsa, e d'altro lato si lascia che la stessa identica notizia si pubblichi nel giornale... alla distanza di 24 ore! È il colmo del ridicolo.

Ma è nell'ordine naturale e logico che a questo estremo si giunga, quando ci si è messi per quella via.

CONTRO LE CONVENZIONI.

Il 22 corrente avrà luogo anche a Terni un comizio contro le Convenzioni, al quale vennero invitati i deputati dei due collegi di Perugia.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PEL CANALE DI SUEZ.

Oggi, 16 corr., si riunirà in Parigi la Commissione internazionale incaricata di stabilire le questioni tecniche e commerciali del Canale di Suez.

La Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, l'Olanda e la Spagna, sono rappresentate a questa Conferenza da speciali incaricati.

Il Governo italiano sarà rappresentato dal comm. ing. Edoardo Gioia, torinese, il quale parte oggi stesso alla volta di Parigi.

Siccome le discussioni della Conferenza hanno un'importanza grande pel nostro commercio colle regioni orientali, così procureremo di tenere i lettori al fatto di quanto si delibererà in detta Conferenza.

In caserma.

Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

« Da una lettera spedita dalla caserma Sant'Agostino a Piacenza, ove ha stanza il 27° reggimento fanteria, apprendiamo un fatto alquanto grave, occorso in una camerata di quel quartiere.

« Due soldati — uno di Verona, l'altro piemontese — certo Damiani il primo, Rossi il secondo, si rifiutarono di obbedire ad un ordine dato loro dal sergente d'ispezione. Costui, visto che nessun modo potea ridurli all'obbedienza, fece radunare il picchetto armato.

« I due soldati allora entrarono nella vicina camerata, presero i fucili e, spacchettate le cartucce, si misero in atteggiamento di fiera resistenza.

« Non poterono però compiere il loro atto perchè furon subito stretti dai compagni e dai superiori accorsi, ed arrestati.

« In seguito a tale fatto, per cui la città di Piacenza rimase impressionata, vennero puniti un sott'ufficiale del reggimento, un caporale con pene disciplinari fortissime, ed altri graduati di bassa forza con pene più lievi. »

Ultime notizie

L'anarchico Stellmacher.

Vienna, 10 giugno.

(COLA) — Or sono quindici giorni Schaffhauser, oggi Stellmacher; or sono quindici giorni l'assassinio del commissario Hlubek, oggi l'omicidio della guardia Blöch; dopo il prologo, il primo atto. Quando mai scoccherà l'ora del quinto ed ultimo?

È una storia — forse qualche lettore la ricorderà — di quattro mesi fa. Una grigia mattina di febbraio la guardia Blöch, addetta al Commissariato di Floridsdorf, si recava, traverso i campi, dalla casa all'ufficio. Nel mezzo d'una cava di sabbia uno sconosciuto, rizzatosi improvvisamente alle sue spalle, le scaricò a bruciapelo sette colpi di rivoltella alla testa ed al petto. Poi si chinò sul cadavere, a cui levò l'orologio ed il portamonete. Al rumore dei colpi, accorse gente, la quale tentò d'impadronirsi dell'assassino. Invano. Correndo disperatamente e voltando di tanto in tanto contro gli inseguitori la canna della sua rivoltella, lo sconosciuto raggiunse il letto quasi asciutto del vecchio Danubio ed a salti lo passò. Soltanto sull'altra sponda ad alcuni operai boemi, che lavoravano in una cava di sabbia e che gli sbarrarono il passo, venne fatto d'agguantarlo e di condurlo all'ufficio di polizia. Del resto, prima d'essere consegnato mani e piedi legati alle guardie, l'assassino riuscì a ferire al piede uno degli operai ed a lanciare a terra una cassetta di latta, la quale era carica di dinamite e per miracolo non esplose e non mandò in pezzi arrestato ed arrestanti.

In carcere, tutti gli sforzi fatti per indurre l'anonimo a rivelare il nome suo andarono a vuoto. Alle domande, più o meno brusche, dei commissari e dei giudici inquirenti, egli rispondeva sempre con risa sardoniche, con insulti, oppure con inni all'anarchismo ed alla rivoluzione sociale. Il mistero, naturalmente, non faceva che solleticare la curiosità del pubblico, il quale s'affollava estatico davanti ad una fotografia, esposta nelle vetrine del *Graben* e della *Ringstrasse* tra il ritratto d'Ugo Schenk e quello, poniamo, d'una bionda contessina in procinto d'andare a marito — la fotografia d'un uomo dal viso cereo esangue, dai capelli corti e radi, dagli occhi spiritati, sotto la quale erano scritte a lettere di scatola le parole: « *der namenlose mörder von Floridsdorf* » l'innominato assassino di Floridsdorf.

La luce venne di Sassonia. A Dresda, dove parecchie fotografie erano state mandate dalla direzione di polizia di Vienna, si riconobbe nell'ostinato taciturno, l'ex sottufficiale dei granatieri sassoni Hermann Stellmacher, che, lasciato il servizio, era stato qualche tempo impiegato alla stazione centrale, poi s'era recato a Zurigo. Lo Stellmacher s'era gettato a testa bassa nell'agitazione socialistica, o, per meglio dire, aveva detto addio al socialismo di Marx, Bebel e Liebknecht, ed era passato con armi e bagagli nel campo degli anarchici, che s'ispirano da Bakunine e mettono capo a Most.

Se il socialismo è per molti un nobile ideale o deve essere considerato una nobile utopia da tutti, l'anarchismo è cosa da manicomio. Ma gli anarchici odierni, gli odierni seguaci di Most, non pensano tanto alla costruzione del futuro quanto alla distruzione del presente: non si stimola tanto l'amore del bene quanto la sete di vendetta. Guerra alla società ad ogni costo e con ogni mezzo e benvenuti l'assassinio ed il furto se conducono allo scopo. Tale il vangelo di Stellmacher.

Si capisce che, colto a quel modo in flagrante e noto come apostolo di un tal credo, Stellmacher non avesse da rispondere gran cosa all'atto d'accusa ed alla requisitoria del P. M. — ed il suo difensore ancora meno. Per soprammercato, l'ordinanza ministeriale dello scorso febbraio sospeso le garanzie costituzionali e con questa anche la Giuria pei distretti di Vienna e Korneuburg.

La sentenza di morte era dunque aspettata da tutti, cominciando dall'imputato, il quale l'ascoltò col sorriso ironico, che ieri ed oggi non lo lasciò quasi mai. Ma il Tribunale, non che dell'assassinio Blöch, riconobbe Stellmacher colpevole anche della grassazione Eisert, ed il procuratore del re, non contento delle prove e degli indizi che dovevano necessariamente farlo condannare nel capo, lesse all'udienza anche un documento dal quale risulterebbe che Stellmacher diventò assassino per conto degli anarchisti perchè non aveva potuto diventare delatore per conto della polizia.

La complicità nella grassazione della *Mariahilferstrasse*, nella quale il cambiavalute Eisert, due suoi bambini e la vecchia governante furono uccisi barbaramente, non potè essere nettamente provata. Se non certa, è nondimeno probabile; giacchè ormai è fuori di dubbio che i titoli di credito rubati al cambista furono venduti da anarchisti a Budapest in pro del partito.

Quanto alla lettera scritta l'anno scorso da Stellmacher all'inviato austriaco presso la Confederazione Elvetica, lettera in cui egli offre di rivelare per denaro sonante i segreti del partito, la spiegazione data dall'imputato è questa: ch'egli aveva cercato d'ingraziarsi la polizia non per far danno, ma per giovare alla causa dell'anarchismo. Certo non si capirebbe come Stellmacher, dopo essere stato in procinto di far la parte di delatore, sia poi diventato uno dei capi e, per meglio dire, una delle sentinelle morte del partito.

Comunque sia, si può credere che Stellmacher appartenga alla feccia del genere umano; si può credere che ogni sua parola sia una menzogna; si può ridere dell'aria solenne con cui espone la sua « filosofia » e le sue « teorie scientifiche; » si può raccapricciare al pensiero che forse il suo braccio menò colpi barbari ed inutili sulle teste di due fanciulli innocenti — una cosa è certa: non erano finzioni, non erano menzogne i singhiozzi che gli fecero groppo nella gola, quando descrisse la miseria della sua famiglia, e ricordò suo padre morto di fame perchè reso invalido da un infortunio, e sua moglie costretta a faticare pochi giorni dopo il parto, ed i suoi bambini chiedendo invano pane a lui rimasto senza lavoro, perchè una crisi improvvisa aveva chiuse le porte della fabbrica. *Videant consules.*

Le Convenzioni a novembre.

(Nostra part. infor.)

Ci scrivono da Roma:

Le importanti discussioni che si fanno nella Commissione parlamentare per le Convenzioni ferroviarie, mentre ne rivelano ogni giorno più i danni ed i pericoli, rendono ogni giorno più impossibile la discussione loro prima delle vacanze parlamentari.

La Commissione parlamentare ne avrà ancora per tutto questo mese prima di aver finita la discussione e di aver nominato il relatore o i relatori.

Chi sarà nominato, se vorrà conservare almeno l'apparenza dell'imparzialità e della serietà, dovrà pure tener conto nella sua relazione delle importanti e lunghe opposizioni della minoranza. E, a compiere questo lavoro, occorrerà almeno almeno una ventina di giorni.

Con ciò si viene in fine di luglio.

È possibile a quel tempo discutere con calma e con serietà un progetto di tanta mole e di tanta importanza?

L'Opposizione assolutamente non è disposta a lasciarsi imporre in questa faccenda e non tralascierà modo di impedire tanta iattura.

Alcuni giornali ufficiosi domandano ancora con insistenza che le Convenzioni si discutano e si approvino subito; ma, anche negli stessi deputati ministeriali molti cominciano a vedere e a confessarne la possibilità; e dicono apertamente che fino a novembre non potranno venire alla Camera.

Però qui sorge una difficoltà.

Alla Borsa in questi giorni passati si sono fatti contratti e speculazioni rilevanti contando sull'esito delle Convenzioni. E si sono fatte, come suol dirsi, molte posizioni false o pericolose. Quindi, se si procrastina la soluzione del problema ferroviario a novembre, si teme un mezzo *krac* o una mezza crisi anche pel solo fatto del ritardo.

Ma questo ritardo vuole significare fors'anche qualche cosa di più grave.

Se le Convenzioni vanno a novembre, è quasi sicuro che la loro approvazione è grandemente compromessa; esse non resistono ad una lunga e seria discussione fatta in paese da uomini competenti.

Inoltre, se le Convenzioni vanno a novembre, so di sicura fonte che molti banchieri esteri, impegnati per grosse somme in case di seconda mano, non vogliono più tenersi vincolati fino a quell'epoca e domandano di ritirarsi.

Le conseguenze di tutte queste circostanze deducetele voi: per me credo che peggior servizio il presente Ministero non poteva recare al Paese: una grande agitazione rovinosa per molti, e la soluzione del problema ferroviario allontanata più che mai e resa sospetta per lunghi anni.

Borsa Ufficiale. — 16 giugno 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 97 10 — in l. 97 15 20 15, Colla cedola del semestre in corso Corso medio 97 10. Senza cedola: Corso medio d'ufficio 94 93. Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso Corso medio d'ufficio 62 25. Senza cedola: Corso medio d'ufficio 60 95. Hambro — prezzo normale 62.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2205
» Credito Mobiliare Italiano in l. 930 tc	930

Titolo	Prezzo
» Banco di Sconto e Sete	303 50
» Banca di Torino in l. 830 50 820 50 810 50 l.c.	830
» » Industria e Commercio	220
» Unione Banche Piem. e Sub. in l. 247 75 l.p	247
» Banca Romana	1001
» » di Pinerolo	187
» » Tiberina	365
» » di Milano	490
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	70
» Credito Torinese	264
» Regia Tabacchi	582
» Società Lavori Pubblici	80
» » Italiana per il Gas	900
» » Consumatori Gas-luce	450
» » Cartiera Italiana	245
» » Impresa Esquilino	132
» » Calce Casale	132
» » Acqua potabile di Torino	650
» » Alcool e Sel. Savigliano	465
» » Generale Immob. Agric.	579
» » Cassa sovv. per imprese	500
» » Miniera di rame ed elettro-metallurgia	530
» Ferrovie Romane	110
» » Meridionali	649
» » Mantova-Modena	335
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	350
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	200
id. id. 2ª Emiss.	200
Obbl. Canali Cavour d. m. in c. 582 50	—
» Ferrovie Romane	295
» » Meridionali	295
» » Sarde (nuove)	293
» » Vitt. Emanuele	305
» » Savona	305
» » Modena-Mantova	—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	97
» Città di Livorno	—
Titoli Italiani Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di Salerno	465
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	500
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	99 80	99 90	— —	— —
	99 82 1/2	99 92 1/2	— —	— —
Svizzera	99 70	99 80	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 01	25 04
	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 02	25 04
Germania +4	— —	— —	122 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa, 16 giugno. — La Borsa si aprì in fiacchezza per rimaner debole ed in ribasso piuttosto sensibile per il 4 1/2 0/0 le nostre e per l'Italiano. Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

89 32; 70 25, 108 10, 97 12 1/2.

Corsi delle ore 4 (dopo Borsa):

89 32, 70 12, 108 12, 97 12.
Meridionali 648. — Suez 2045.
Consolidato inglese 99 13/16.

I telegrammi particolari dicono che la fermezza della Rendita era paralizzata dal ribasso dei fondi egiziani.

Il fatto vero si è che gli affari erano completamente nulli. Il *Messager de Paris* dice essere molto tempo che non si ebbe mai a rimarcare una così completa nullità di transazioni.

Alcuni vogliono attribuire la causa a questioni politiche di alta importanza, come la quistione del Marocco e la malattia del re d'Olanda e del suo figlio. Per l'Italiano poi, ciò che lo mantiene debole è l'incertezza che riassse ogni momento sulla sorte delle Convenzioni ferroviarie: Se fossero veramente rimandate a novembre, come sembra, un disparcio di questa notizia sarebbe il colpo di grazia per la speculazione basata su tale operazione.

Ore 12.

La nostra Borsa debole sul principio, si rese in seguito più ferma particolarmente per la Rendita la quale per fine si pagò da 97 15 a 97 20. Rendita per cont. molto ricercata da 97 05 a 97 07 1/2.

Banca Nazionale 2210 a 2205.
Mobiliare 940 a 930.
Banca Torino 832 a 829.
Banca Tiberina 368 a 367.
Credito Torinese 265 1/2 a 264 1/2.
Unione Banche 248 a 247.
Banco Sconto 304 1/2 a 303 1/2.
Regia Tabacchi 583 a 582.
Meridionali 647 a 640.
Banca Industria e Commercio 221 a 220.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici — Mercato del 16 giugno

Mercato	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Acqui mir. 340.	41 38	30 35	34 30	— —	— —	— —
Alba mir. 600.	39 43	31 33	— —	— —	— —	— —
Alessandria mir. 1800.	42 27	— —	25 23	— —	— —	— —
Asti mir. 6000.	41 43	33 40	35 37	— —	— —	— —
Avigliana mir. 60.	38 40	35 37	— —	— —	— —	— —
Bra mir. 330.	42 45	35 41	35 37	34 38	25 33	— —
Canelli mir. 250.	38 40	35 37	— —	— —	— —	— —
Carmagnola mir. 600.	40 44	33 39	— —	— —	30 32	— —
Casale mir. 40.	39 41	34 38	30 33	— —	— —	— —
Castelnuovo d'Asti mir. 370.	38 44	30 34	— —	— —	— —	— —
Cavour mir. 143.	39 41	— —	— —	33 35	30 32	— —
Chivasso mir. 225.	35 40	35 37	— —	28 31	25 27	— —
Cortemiglia mir. 100.	38 40	— —	— —	— —	— —	— —
Crema mir. 1500.	37 34	— —	— —	32 27	— —	— —
Fossano mir. 70.	38 42	32 37	— —	29 31	29 33	— —
Guastalla mir. 130.	38 37	38 35	30 29	— —	— —	— —
Ivrea mir. 300.	39 40	— —	— —	— —	— —	— —
Mantova mir. 4000.	38 —	33 —	30 —	35 —	34 —	25 —
Nizza Monferrato mir. 400.	34 40	— —	— —	— —	— —	— —
Novara mir. 3000.	38 42	31 37	29 36	37 39	31 33	20 30
Novi Ligure mir. 332.	42 33	— —	— —	— —	— —	— —
Padova mir. —.	36 —	— —	— —	34 —	— —	— —
Parma mir. 3500.	41 37	33 31	32 25	— —	— —	— —
Pinerolo mir. 300.	36 41	— —	— —	30 35	— —	— —
Racconigi mir. 1450.	39 44	33 39	28 32	31 35	24 20	10 23
Saluzzo mir. 250.	41 38	36 32	— —	31 28	27 22	— —
Stradella mir. 730.	41 —	38 —	35 —	27 31	— —	— —
Tortona mir. 73.	37 40	32 30	29 27	— —	— —	— —
Voghera mir. 1840.	41 37	35 32	31 25	32 39	28 25	25 23
Torino mir. 1508.	41 43	37 40	30 30	— —	— —	— —

Più mir. ... di verdi-bianchi venduti e non dichiarati al peso pubblico.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Le nostre Riviste

Rivista birbona

Supplemento alle altre non meno birbone e grammaticali.

Un supplemento! Non ci voleva che questa! — direte voi. — Lo so che la coda è proprio fuori di posto; ma la colpa non è mia, bensì dei tanti che mi fanno premura perchè metta riparo alle sviste di ser Agapito, il quale, balordo com'è, e nella premura di veder tutto in una giornata, ha lasciato inosservato il buono ed il meglio dell'Esposizione.

Oh! andate a fidatevi degl'impiegati del Governo a 74 00. Si sa bene, la fame fa perdere loro la vista.

***

Infatti cercando la meccanica per darla in pasto ad Arturo, è passato nella Galleria centrale senza badare per esempio, alla vetrina d'un fabbricante di pettini.

Vi è in quella vetrina un tavolino *interamente lavorato di corno* — come dice il cartellino — che farebbe concillare o... riconciliare chiunque con le corna, pensando che con esse si può lavorare così bene d'intaglio.

Del resto non è detto che quei lavori si debbano fare sempre *di corno*, perchè si possono fare anche a mano, basta volerlo, e lo prova un *album* esposto in quella stessa vetrina: *Corno tartarugato lavorato a mano* — come dice il cartellino.

***

Non è questa, d'altronde, la sola dimenticanza di ser Agapito. Fra le tante gallerie non visitate, lasciò quella delle scope, che sarebbe stata interessantissima per sora Geltrude, la quale avrebbe potuto comprarne qualcheduno di quei domestici e modesti arnesi, e fargli appendere un bel cartellino con la scritta:

RIPRODUZIONE
Acquisto della signora
Geltrude Bonriconsi
Prezzo 0 75 — Via dei tre quintini.

E le amiche di lei... da vendro, avrebbero detto:

— Sora Geltrude ha fatto delle compre. Che abbia vinto alla Lotteria di Verona? E il credito di [illegible] si sarebbe rialzato, che, altrimenti, se la durava così l'andava male con quel monello che mangiava quanto un procuratore.

***

Sempre a proposito di quel monello, ser Agapito in quella galleria gli avrebbe potuto mostrare una *riproduzione (eseguita con un turacciolo di sughero) del monumento equestre di Re Carlo Alberto eretto in Casale Monferrato.*

Un bel monumento in fede mia!

Peccato che per la sua piccolezza non serva più [illegible] per monumento nè per tappo, nè per re.

Non ha che il pregio di poter stare a galla essendo leggero, perchè oltre all'essere di sughero, il magnanimo re è anche in camicia, come ognuno può vederlo nella piazza del mercato in Casale Monferrato.

Agapito in tutto ciò avrebbe trovato degli ottimi ammaestramenti sul destino degli uomini per quanto grandi; spiegando al figlio come si possa restare non solo di sasso o di gesso, ma anche di sughero.

***

Sempre nel concetto monarchico che è quello in cui da buon impiegato lo allevava gli avrebbe potuto mostrare una vetrina piena di spazzole, sul dorso delle quali erano lavorate [illegible] in intarsio le figure dei diversi membri della famiglia Reale. Quella provvista di spazzole è divisa in egual numero fra la Duchessa di Genova ed il Sovrano, perchè non sorgano questioni nella divisione. Però il sentimento dell'offerente è uno solo: quello — come dice il cartellino, — di farne un *dono alle LL. MM. e reale famiglia, in ricordo dell'Esposizione nazionale.*

L'idea è gentilissima, e si può star certi che i Sovrani accetteranno di buon grado l'offerta; ma è un peccato che ora appunto che avrebbero più bisogno di quelle spazzole per spazzolare la polvere presa all'Esposizione come... ricordo, non se ne possano servire, perchè gli oggetti non si possono toccare che ad Esposizione finita.

Il lavoro d'intarsio è bello e merita encomio; la tessitura delle spazzole non sarà certo meno buona, trattandosi di darle ai Sovrani come ricordo duraturo d'un avvenimento così grande per Torino come quello dell'Esposizione.

***

Questa galleria nella modestia delle sue scope, delle sue spazzole, dei suoi pennelli, contiene molti oggetti pieni di pregi da far girare la testa a tutti i portinai, i pittori, gli spazzini, gl'imbianchini delle cinque parti del mondo.

Vi è un bellissimo *spazza polvere per le strade in Ghiaia*, e la mostra d'una ditta, la quale — come dice un cartellino — è in *grado di fornire qualunque siasi quantitativo sia di scope, che di materie prime.*

Volete un quantitativo di manichi? È già manichi. Volete un quantitativo di materie prime? È già materie prime fino ad affogarvi nelle medesime. E ciò vi par nulla, signori miei?

Vi è inoltre un mondo di bambole *che sanno chiamare papà e mamma*, e di pecorelle belanti che farebbero venire la tentazione anche a Sant'Antonio d'avere una bambina bionda per regalargliele tutte e portarle paternamente al pascolo.

Profondamente commosso esco all'aperto perchè qua dentro anche la persona più dura di cuore diventa padre... nobile senza accorgersene.

***

Ma anche fuori le dimenticanze, le abbadataggini di ser Agapito mi si affollano d'attorno.

Ecco il bellissimo padiglione della Città di Torino in cui si annunzia un *metodo per avere un* **termometro** *dello stato igienico della città*, il quale fa sperare la scoperta di qualche *metodo per avere un termometro* anche per misurare... la potenza del partito clericale nelle lotte elettorali.

Nell'atrio di quell'edificio sono inoltre degne d'attenzione varie fontanelle, nelle quali si possono assaggiare le *Acque potabili Erogazioni a bocca, modulate su ettolitri nelle 24 ore.* È una specie d'acqua... [illegible] che vi conforta lo stomaco e l'udito. La consiglio all'amico Valetta in sostituzione delle acque di Vinadio.

***

Lungo il viale che fiancheggia i fabbricati è ammirabile pure la ferrovia portatile Decauville, 23 *medaglie d'oro a tutti i [illegible] premi (trofini) dal 1876 in poi.* In un medaglione si legge: *Adoperato in tutto il globo da ben N. 3410 clienti in soli 10 anni.* Se ser Agapito e la sua cara famiglia l'avessero [illegible] passare quello più che *Margherita a vapore*, sarebbero [illegible] saliti sul minuscolo treno, ed allora il signor Decauville avrebbe potuto con vanto correggere: *adoperato in tutto il globo da ben N. 3413 clienti in soli 10 anni.*

***

Signori miei, so pur troppo dove finirei continuando di questo passo con questa ricerca di *fioretti di San Francesco.*

L'amica *Luna*, giornale umoristico, mossa a pietà di me, parlando sul serio, mi avverte che vi è una Commissione che ha l'incarico di correggere le inscrizioni poco corrette dei signori industriali che badano più al lavoro che alla grammatica (e fanno bene).

Se non è uno scherzo di quel giornale spiritoso e lunatico, e la cosa è vera, chiedo venia alla Commissione se le ho levato parte del lavoro di mano. Ma non si disperi, chè le ho lasciato in tutte le Gallerie tanto materiale da scrivere dieci volumi di birbonate simili a questa. Però le raccomando di far presto a cominciare i lavori di... spurgo prima che si chiuda l'Esposizione, perchè altrimenti arriverà colla vettura di Negri.

Arabi... felici.

— *Ciau, Pinot.* Che cosa fai con quell'abito, e così tinto?

— Faccio l'arabo nell'Esposizione.

— E Carolina?

— Fa l'araba anche lei.

— Buona fortuna.

S. Sarcar.

IL TERZO CONCERTO DELL'ORCHESTRALE NAPOLETANA.

La chiusa dei concerti dell'Orchestra napoletana ha ieri seguito la linea di un crescendo rossiniano: pel concorso, per l'attenzione, per l'esecuzione, pel trionfo è impossibile concepire festa artistica più splendida e meglio riuscita.

Appena il Martucci comparve, un lungo applauso lo accolse, e [illegible] indescrivibili le ovazioni che scoppiarono all'indirizzo suo e dell'Orchestra alla fine di ogni pezzo, e specialmente dopo la *Sinfonia Pastorale*, quando una ricchissima corona di alloro colle bacche dorate venne presentata dal Comitato dei festeggiamenti unitamente ad un diploma di benemerenza all'Orchestra partenopea.

Non vengo ora a ripetere quanto ho scritto replicatamente di questi giorni sulle mirabili qualità di esecuzione o, meglio, di interpretazione di questa Orchestra, la quale, lo dico colla consueta franchezza, mette in condizioni assai difficili le altre che verranno, per quanto sia in loro l'avere.

Ma una di queste qualità, una fra le più importanti, ieri si è rivelata in modo ancora più notevole dei concerti precedenti: e questa si è la meravigliosa chiarezza dei disegni istrumentali, il risalto straordinario che ciascun di essi riceve, l'importanza di tutti i particolari delle più difficili composizioni rigorosamente mantenuta.

Nella *Sinfonia Pastorale* il Martucci, secondato dall'Orchestra in modo perfetto, ha trovato degli effetti finissimi, nuovi, mantenendosi, non occorre neppur dirlo, alieno da ogni [illegible] e nel più scrupoloso rispetto delle indicazioni scritte in partitura. Gli è proprio vero che questi capolavori di un genio gigante sono, [illegible] la *Divina Commedia*, inesauribili volumi: basta saperci leggere e poi vi si trova tutto indistintamente.

Nella chiusa del primo tempo, per esempio, e precisamente nelle ultime cinquanta misure circa a partire dalla famosa cadenza proposta dal quartetto d'archi scoperto, si è rivelato un effetto nuovo, di tutta soavità: nell'*andante*, che è stato davvero e non inopportunamente *molto mosso*, la regolarità, l'omogeneità è stata deliziosa, e nel *temporale* è stato splendido addirittura l'effetto dei contrasti e sempre senza esagerazione di tinte; [illegible] si può poi descrivere la finezza e la serenità di quel finale che è la meraviglia delle meraviglie.

Una osservazione che non devo tralasciare si riferisce alla sonorità dell'orchestra e si riferisce al timbro particolare di tutti gli strumenti che mi è sembrato ottimo nell'Orchestra napoletana. Pochi giorni addietro una autorità grandissima, Giovanni Sgambati, spezzava una lancia contro la mania di molti virtuosi e concertisti di [illegible] spesso una qualità di suono che si potrebbe chiamare *bastarda* e cercare delle affinità inopportune con altri strumenti. E questo è un fatto positivo: il violino si agita, e si comincia quando un viol niola *fa la femminetta* o il *flauto* col suo strumento, ed in generale quando l'esecutore altera i rapporti e la natura del suoni. Occorre essenzialmente nella interpretazione della musica seria che nessuna di queste fisime passi per la mente dei professori, che sia, occorrendo, un po' magro e *criard* l'oboe, che il clarino ed il flauto non si accapiglino pel timbro, che i fagotti non cerchino di arrotondare di soverchio i registri bassi, che i *tromboni* si persuadano che con tutto il loro valore non riusciranno mai a mascherarsi da *tubo-tenori*, ed allora l'intenzione del compositore non sarà tradita. Nell'Orchestra napoletana questo pacifico contrasto di timbri mi sembra rigorosamente mantenuto e ne torna lode non poca specialmente ai capi drappelli, al Pinto, al Caccavale, al Dell'Orefice già menzionati, nonchè al primo clarino Labanchi, al primo oboe Deroro, al primo flauto Negri, al primo trombone Guarra ed al Labruccata, che conduce ottimamente la schiera solida dei violoncellisti.

Non posso parlare per disteso di tutti i pezzi ieri eseguiti, ma mi è parsa di interesse singolare l'*ouverture* dello Schumann, del quale è peccato non si sia udita la sinfonia in *Si bemol*.

Del resto, dopo il colosso di Beethoven, l'Orchestra fece sfilare tre pezzettini secolari, una *siciliana* di Boccherini, deliziosa, un *allegro* di Scarlatti, scovato di fresco dal Martucci nell'archivio di S. Pietro a Majella, ed il *minuetto* della 2ª sinfonia di Haydn, che, se non erro, non era stato fatto ancora a Torino.

Poi venne Berlioz con due frammenti della *Damnation de Faust*, uno dei quali la *Danse des Silfes* si volle ripetuto; poi venne l'*ouverture* del *Tannhäuser*, seguita da un pezzo fuori programma, un [illegible], cioè della replica del meraviglioso *Waldweben*, eseguito nel secondo concerto.

Ed ora, narrati per sommi capi gli splendidi episodi della breve ma insigne campagna dell'Orchestra di Napoli, è il caso di cirar qualche conseguenza, di studiare un poco il movimento e l'indirizzo della musica strumentale in Italia, e di dir qualche parola sul vantaggio immenso che possono avere a [illegible] fra di loro i sodalizi artistici.

E di ciò discorrerò a mente più calma.

Intanto felicito sinceramente Giuseppe Martucci e la sua valorosa orchestra di uno esperimento che è riuscito come meglio non si poteva desiderare; li accolga nel loro rientrare in Napoli il lauro dei trionfatori, chè il loro trionfo non è stato di piccolo momento, non solo per il loro paese: ma per l'arte italiana, e stiano persuasi che a Torino non saranno nè presto, nè facilmente dimenticati.

Valetta.

LA GARA PIROTECNICA.

Il primo pubblico festeggiamento, a cui un immenso concorso ha potuto prender parte la popolazione torinese, è stato quello della gara pirotecnica di ieri sera.

Sul corso Lungo Po, sui murazzi e sul ponte in pietra del Po, sulla piazza Vittorio Emanuele era una folla immensa, una vera fiumana di teste.

Alle nove, i primi razzi che solcavano l'orizzonte al disopra della collina del Monte dei Cappuccini ed i primi spari dei mortaretti annunziavano che la prima parte della gara era incominciata.

La gara infatti era divisa in tre parti poichè tre appunto erano i concorrenti: i fratelli Masciarelli di Chieti, Bodrero Costanzo di Saluzzo e Iolia ed Interessi di Bari.

Il luogo scelto per campo di concorso era perfettamente adatto. I fuochi si potevano vedere da ogni luogo ed a grande distanza, non eravi possibilità di disgrazie poichè, tra essi e gli spettatori, stava il Po, e ricevevano anzi artistico risalto dal fondo cupo della collina e del cielo annuvolato, e dalle onde del fiume che rispecchiavano la pioggia variopinta dei razzi scoppianti.

I primi concorrenti, che crediamo [illegible] i fratelli Masciarelli di Chieti, dopo alcuni razzi comuni, inaugurarono una serie di fuochi di bellissimo effetto.

I razzi giungevano ad una notevole altezza, diritti, disegnando sul cielo una esile striscia di fuoco, poi scoppiavano in mille globicini multicolori d'una vividezza splendidissima. Altri scoppiavano dividendosi in tanti raggi e ricadendo poi in pioggia d'oro, altri ancora scoppiavano successivamente in tre o quattro riprese formando sempre bellissime stelle o fiori che parea sbocciassero gli uni di dentro agli altri.

Il pubblico applaudì spesso a questi fuochi d'aria, e quando una tromba diede segno che la prima parte era finita, rimeritò i pirotecnici con un lungo applauso.

La 2ª parte della gara, tenuta, salvo errore, dal pirotecnico Bodrero Costanzo, di Saluzzo, non suscitò più gli applausi come la prima.

I fuochi ed i razzi erano troppo comuni, troppo semplici, di poco effetto, la confusione pure, e perciò il pubblico non ne fu soddisfatto.

Alla terza parte il pubblico però si divertì e applaudì nuovamente.

I razzi dei signori Iolia ed Interessi, di Bari, per bellezza e vividezza di colori non lasciavano infatti nulla a desiderare.

Fu soprattutto applaudita una varietà di fuochi che lanciavano sospese per lungo tempo nell'aria certe stelle cangianti, di bellissimo effetto, ed un'altra varietà di stelle che lasciavano cadere una bella pioggia di fuoco.

Verso le ore 10 1/2 la gara era finita e la folla si riversava per le vie facendo ritorno ai vari quartieri della città.

In grazia delle disposizioni prese dalle autorità non avvennero disgrazie.

Stasera la gara pirotecnica avrà la sua seconda fase, quella dei fuochi a macchine fisse, e vi concorreranno i fratelli Masciarelli di Chieti ed il Bodrero di Saluzzo.

— A proposito dei fuochi. Molti, che nell'ora della gara facevano ritorno a Torino in vettura dalle strade di Moncalieri e della Madonna del Pilone, si ebbero a lagnare per l'interruzione della circolazione dei veicoli.

È vero che la circolazione su quelle strade era stata proibita con apposito manifesto del sindaco a tutela dell'ordine pubblico, ma si sarebbe opportunamente provveduto ponendo due guardie ai ponti Regina Margherita e Principessa Isabella; queste guardie avvertendo coloro che venivano a Torino della sospensione del passaggio per quelle strade avrebbero evitato a molti di giungere fin presso il vecchio ponte di pietra sul Po per poi sentirsi dire di tornare indietro e di ripassare per gli altri due ponti.

Speriamo che, dovendosi ripetere le gare pirotecniche, verrà preso questo semplicissimo provvedimento.

Ufficio biglietti.

Situazione del 14 giugno.

Abbonamenti diversi	N.	6,697	L.	147,910
Biglietti d'ingresso emessi a L. 5	»	1,457	»	7,285
Id. id. a L. 1	»	334,000	»	334,000
Id. id. a L. 0 50	»	74,344	»	37,172
Id. serali a L. 0 50	»	6,000	»	3,000
Id. per vetture ad 1 cavallo a L. 1	»	648	»	648
Id. per vetture a 2 cavalli a L. 2	»	200	»	400
Id. speciali ai palchi pel Concorso ippico	»	4,805	»	11,673
Id. speciali sezione elettricità a L. 1	»	8,731	»	8,731
Libretti da 10 biglietti per i soci della Società promotrice di Belle Arti, 450 libretti a 10 scontrini	»	4,500		
			Totale L.	546,819

Movimento statistico del 14 giugno.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	5,681
Id. id. a L. 0 50	»	683
Azionisti, abbonati, espositori	»	5,605
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	1,291
Id. id. a L. 0 50	»	2,273
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,084
Totale visitatori	N.	18,511

Il Comitato.

Piccola posta dell'Esposizione.

Signor [illegible]: Le sue osservazioni sono giuste in gran parte e noi abbiamo girata la sua lettera alla Commissione dalla quale dipende la cosa. Però bisogna osservare che la soverchia moltiplicazione dei luoghi di vendita è a scapito della regolarità e del controllo. Ci consta che gli editori di musica Bianchi e Giudici e Strada posseggono provvisoriamente la piazza da lei desiderata. Ad ogni modo non dubitiamo che la Commissione farà il suo possibile per appagare i suoi desiderii.

ITALIA

Si aumentano le tariffe ferroviarie.

Onor. sig. Direttore,

Le Convenzioni ferroviarie, traendo seco vitali interessi pel commercio, quali sono i prezzi di trasporto, mi accingerò con una serie di prospetti a confrontare le nuove tariffe proposte con quelle attualmente in vigore.

Anzitutto il metodo adottato per computare i prezzi di trasporto colle nuove tariffe è più confuso non solo delle attuali, ma ancora di tutte quelle estere.

Nessuna ferrovia ha ancora stabilito il sistema differenziale per zone, ma il prezzo per tonnellata e per chilometro è calcolato per la percorrenza intiera diminuendolo in ragione della maggior distanza. Per esempio, una spedizione di 500 quintali di grano per il percorso di 480 chilometri secondo la tariffa vigente n. 3 si computa:

480 chil. × 0,04 = 19,20 × 50 = L. 960

Secondo la tariffa n. 101 proposta pagherà pei primi 100 0,065, secondi 100 0,045, terzi 100 0,04, quarti 100 0,035;

cioè L. 18 50 per tonn. pei 400 chil.
più » » 2 80 pegli 80 chil. a 0,035.

L. 21 30 per 50 tonn. L. 1065.

È naturale e giusto che una spedizione per 480 chil. paghi un prezzo eguale per tutto il tragitto e minore di una spedizione che percorra solo 80 chil.; ora, col sistema innovato, le ferrovie non rinunciano al tasso elevato dei primi 100 chil. cosicchè è illusorio il beneficio che concedono sul prezzo dai 201 a 480 chil., poichè, come si vede dall'esempio, la tariffa è più elevata dell'attuale colla quale si paga 0,04 per tonn. e per chil. per tutti i 480 chil.

Ora, prendendo in esame le diverse tariffe, troviamo le seguenti differenze secondo il sistema dei prezzi *fatti per tonnellata e per la percorrenza intera di ciascuna zona comprese le precedenti.*

Chilometri	da 101 a 200	da 201 a 300	da 301 a 400	da 401 a 500	da 501 a 600	da 601 a 700	Peso vincolato
Cereali, legumi secchi e farine.							
Tariffa nuova N. 101	11 —	14 —	18 50	21 —	25 50	28 50	per 50 tonn.
» attuale » 3	12 —	15 —	18 —	20 —	24 —	28 —	per 50 »
Burro salato.							
Tariffa nuova N. 102	22 —	30 —	37 50	44 50	51 —	— —	per 5 tonn.
» attuale » 4	22 —	30 —	32 —	40 —	48 —	— —	per 6 »
Formaggio.							
Tariffa nuova N. 102	17 —	22 50	28 —	33 —	38 —	— —	per 6 tonn.
» attuale » 4	16 —	21 —	21 —	30 —	36 —	— —	per 6 »
Vini, vermouth, aceto, birra e mosto.							
Tariffa nuova N. 104	12 —	16 50	20 50	— —	— —	— —	per 6 tonn.
» attuale » 2	12 —	15 —	20 —	— —	— —	— —	per 6 »
Zucchero raffinato.							
Tariffa nuova N. 103	20 —	27 —	31 —	40 50	— —	— —	per 5 tonn.
» attuale » 6	20 —	24 —	23 —	30 —	— —	— —	per 6 »
Zucchero greggio. Melassa.							
Tariffa nuova N. 105	17 —	21 —	24 —	31 —	28 —	— —	per 5 tonn.
» attuale » 6	16 —	21 —	24 —	27 —	30 —	— —	per 6 »
Candele steariche.							
Tariffa nuova N. 106	22 —	30 —	37 50	44 50	— —	— —	per 5 tonn.
» attuale » 7	20 —	30 —	32 —	40 —	— —	— —	per 6 »

Da questo specchio si può facilmente riconoscere qual beneficio arrecheranno al commercio le proposte tariffe se esse verranno approvate.

Riservandomi di confrontare ad una ad una tutte le nuove tariffe speciali con altri prospetti, mi pregio di raffermarmi della S. V.

(Segue la firma).

Il Comizio di Savona.

Savona, 13 giugno.

Come vi telegrafai, il Comizio di ieri fu addirittura imponente. La sala in cui si tenne è capace di 600 persone. Vi si era pigiati come le acciughe nel barile. Nè poterono intervenire quanti lo desideravano; il cortile, abbastanza ampio, che dà accesso alla sala, era esso pure affollato. L'essere in troppi nella sala ha avuto questo di buono, che, tratto tratto, qualcuno usciva per respirare una boccata d'aria, e quelli che erano al di fuori in aspettazione entravano. La Camera di commercio non volle tenere il Comizio in un teatro, ed ebbe torto; sarebbero intervenute non meno di [illegible] persone.

Del resto, coloro che poterono penetrare nella sala, rappresentavano il fiore dell'industria e del commercio dei due circondari di Savona e di Albenga. Intervennero anche rappresentanti di rispettabili Case di altre parti della Liguria e specialmente della città di Genova.

La discussione è proceduta ordinata e calma; non mancarono gli applausi agli oratori; ma erano persone che applaudivano non a frasi retoriche, chè non se ne fecero, ma ad argomenti irrefutabili che ponevano le Convenzioni ferroviarie nella loro vera luce: una speculazione bancaria colla rovina del paese.

Ha aperto la discussione il cav. Baglietto, presidente della Camera di commercio, per spiegare quale fosse lo scopo dell'adunanza. Dopo fu data la parola al cav. Miralta, distinto e ricco industriale, il quale passò in rassegna i punti principali delle Convenzioni, dimostrando come alle Società assuntrici si sia data la parte del leone. Il cav. Miralta suscitò, tratto tratto, coll'arguzia delle sue osservazioni, l'ilarità dell'assemblea e continuati segni di approvazione.

Dopo il Miralta fu invitato a parlare il deputato Sanguinetti; il quale, di fronte alla vastità del tema, dichiarò che si limitava a toccare due punti: le tariffe e le provviste del materiale ferroviario.

Riguardo alle tariffe dimostrò con copia di argomenti che esse, colle Convenzioni, verrebbero, in sostanza, ad essere immobilizzate; perchè la facoltà, che il Governo si è riserbata, di diminuirle, è illusoria. Il ribasso cadrebbe unicamente a danno del Governo; se le tariffe, esso disse, fossero diminuite del 20 0/0, la quota di partecipazione del Governo dovrebbe scemare, dal 27 50 a lire 7 50; se il ribasso delle tariffe fosse del 30 0/0, non solo l'intero prodotto ferroviario andrebbe a favore delle Società esercenti, ma il Governo, sul bilancio dello Stato, dovrebbe ancora dare alle Società L. 2 50 ogni 100 lire di prodotto.

Egli giustamente osservava come nella lotta economica la vittoria spetterà a quella nazione il cui Governo sia padrone assoluto delle ferrovie.

Dopo aver ricordata la politica ferroviaria del Bismarck, la quale consiste nell'inondare l'Italia delle merci germaniche, chiudendo le porte della Germania alle merci italiane; dopo aver ricordata la concorrenza che Marsiglia, col giuoco delle tariffe, fa a Genova per tutte le stazioni della Svizzera e dell'Europa centrale; passava ad esaminare le tariffe convenzionali, e dimostrava come esse siano aumentate per le merci che danno il maggiore alimento ai porti della Liguria, come i carboni, i ferri, i grani. Dimostrò l'insania del Governo, il quale, mentre da una parte propone di dare premi di navigazione alla marina mercantile, dall'altra parte, colle Convenzioni ferroviarie, arreca alla marina italiana un colpo mortale.

Passava in seguito a discorrere della condizione fatta alle industrie italiane per le forniture necessarie alle ferrovie. Apparentemente si volle dare alle industrie italiane una protezione di 5 lire; in sostanza, nel modo col quale l'articolo è formulato, si favorisce e si protegge l'industria straniera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (22)

LA MOGLIE DEL CONTE PAOLO

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XV.

(Seguito)

In questo punto s'udì un passo grave che faceva scricchiolare l'arena e quasi subito un corpo opaco intercettò la luce dinanzi all'apertura della grotta. Paolo impallidì e si ritrasse precipitosamente in fondo, mentre Susanna, punto smarrita, rammentando una seconda uscita esistente nella parte posteriore, fuggiva, serpeggiando come il fulmine, tra le massiccie stalattiti.

Era lo zio Alberto che veniva avanti leggendo tranquillamente un giornale. Egli entrò, si assise come chi si crede solo, poi sorpreso, battendo le palpebre ancora abbagliate dalla luce esterna:

— Oh Paolo!... non ti aveva veduto. Che fai tu qui a quest'ora?

— Non poteva più dormire, mi sono alzato per prendere una boccata d'aria.

— Un po' di agitazione di nervi: è nulla. Vuoi venire meco a Torino. Il moto e la varietà ti faranno bene.

— Ma sai... sono molto affaccendato: voglio invigilare i lavori.

Il Dottore [illegible] rispose e seguì un breve silenzio.

Montevoltro cercava di ricomporsi; intanto, suo malgrado, pensava a Susanna: egli non l'aveva fatta persuasa, ed ora che gli era sfuggita, non metteva in dubbio che ella gli opponesse una resistenza prolungata e sapientissima: conveniva trovare un mezzo di coglierla all'impensata... oppure di irritare l'amore di lei dandole il timore di essersi mostrata troppo riluttante.

— Sì... meglio ancora!... — disse in petto. — Se mi fingessi adirato e partissi con lo zio per Torino? Dopo il colloquio di testè, ciò le parrà stranissimo, ed io farei doppio colpo: la metterei in apprensione, e al Dottore toglierei i sospetti, perchè..... mi pare poco naturale il suo capriccio di leggere un giornale a quest'ora, nella grotta!

In fatti, lo zio Alberto s'era adagiato in un posto sul quale passava un raggio di luce, ed aveva ripreso la sua lettura.

— Sai, zio, — disse allora Montevoltro, — la tua proposta mi tenta davvero.

— Quale proposta?

— Di venire teco a Torino; finalmente gli operai sapranno pur fare senza di me!

— Bravo! In questo caso mi pare che potremmo avviarci: s'avvicina l'ora della partenza.

Egli si alzò, piegò il foglio, ed appoggiando il braccio su quello del nipote uscì con esso lui.

La signorina Monti non s'era di molto scostata: come Paolo, ella aveva supposto che l'arrivo improvviso dello zio Alberto non si poteva apporre a caso fortuito; volle chiarirsi di questo dubbio, e, possibilmente, dei disegni di lui; però, appiattandosi alla meglio, stette in ascolto con grande attenzione. Intese d'un subito che vi era lega contro di lei; sentì la lotta tanto più pericolosa quanto più sorda od occulta. I fatti l'incalzavano: solo l'urgenza dello scioglimento poteva salvarla da uno sfregio, pari a quello toccato cinque anni prima.

Tuttavia l'arrendevolezza di Montevoltro al consiglio ricevuto, la mise in sull'avviso.

— Vuol partire? — mormorò, — perchè? si lascia intimorire?... che! che! Spera distruggere i sospetti? Oppure disegna di tenermi il broncio? Ah! forse mira a mettermi paura!... — qui fece una bella risatina, — Semplicciotto va!... — e pensando all'amore che gli aveva inspirato, si rassicurò. Allora si strinse nelle spalle, poi concluse sorridendo: — Mah! forse per tutti questi motivi riuniti. Eh! sta bene: buon viaggio! Se parte, tornerà.

Uscì dal suo nascondiglio, e tranquilla, spensierata come innocente fanciulla, si mise a raccogliere fiori, sostando or qua or là, mentre si dirigeva lentamente verso casa.

CAPITOLO XVI.

Susanna non aveva fatto venti passi fuori della grotta quando s'imbattè nell'istitutrice, la quale ne custodiva il varco a guisa di drago invincibile.

— Oh! oh!... signorina!... Che vezzoso accappatoio! — sclamò questa fingendo ammirazione e squadrandola da capo a piè. — Che buon gusto! che eleganza!... pare una sposa!... ed una damina che miri a far conquiste!...

La Monti volle passar oltre senza rispondere, ma Geltrude le si mise accanto e l'accompagnò.

— Tanto lusso per passeggiare nel giardino a quest'ora! — proseguì senza darsene per intesa. — Affè di Dio, che gli è un bene sprecato!

— Ciascuno si attiene alle proprie consuetudini: io sono fatta così... — rispose la giovane in modo asciutto.

L'altra continuava a rimirarla con istupore.

— Peccato che sia già tutto sgualcito! — disse ancora come se non avesse udito la risposta. — Veh! veh! veh! la che stato l'ha ridotto!... ma dove diamine si è cacciata per conciarsi a questo modo?

— Mi sono riposata nella grotta.

— Ah! male... malissimo!...

— Perchè? — chiese Susanna con impeto.

— Perchè i vestiti assumono un aspetto... indecoroso, via!... — e scappò fuori in una risatina beffarda, — poi, perchè al mattino così presto... indugiandovisi... è facile buscarsi... ciò che non si cerca: ella m'intende!

Aveva assunto quella sua cert'aria da sempliciona che faceva davvero saltare la stizza. La Monti era diventata rossa dal dispetto.

— No, non l'intendo; però le sarei tenuta se degnasse spiegarsi più chiaramente.

— Eh! so, a mo' d'esempio: si può pigliare una scarmana dalla quale ci vuol poi... il *medico*... per guarirne!

— Ah! Sì?... e allora perchè ci andava lei, se è tanto pericoloso?... Giacchè, a quanto pare, ella era diretta a quella volta? — e le piantò in viso i suoi occhi sfrontati.

La zitellona strinse maliziosamente i suoi, poi in tono confidenziale:

— Io?... Io ci aveva un ritrovo col Dottore, — disse.

La signorina Monti si morse le labbra:

— Avrei creduto i ritrovi fuor di stagione! — mormorò a denti stretti, con ghigno sardonico.

— Oh! anch'io..., *l'avrei creduto!*..... Specie considerando le condizioni rispettive di ciascuno.

E la fissò con tanta severità che Susanna fu costretta ad abbassare gli occhi. Nulladimeno non si diede per vinta, anzi le crebbe la bile; però rispose presto:

— È l'inutilità oramai per lei, di simili ritrovi.

— Ciò vuol dire che finisce una altri incomincia! Al postutto io sono zitella, il Dottore è scapolo... liberi tutti e due, o che male c'è? Ah! se egli fosse ammogliato... e che io mi fingessi amica della sua sposa,... certo sarebbe... sarebbe un'infamia semplicemente. Ma noi siamo liberi, liberi come uccelli! Però io posso fare la civetta con esso lui, e adescarlo, e [illegible] a tutto mio bell'agio. Le pare?

La giovane non rispose ed affrettò il passo.

— Impossibile l'indagare altro con Paolo, e impossibile pure il restare ancora qui; — pensò mentre saliva nella sua camera; — nemmeno se fosse indovina, questa vecchia arpia, l'azzeccherebbe più giusta!

Conchiuse subito i suoi preparativi di partenza.

Quando scese per colazione, notò la freddezza della Contessa; suppose che Geltrude l'avesse informata di ogni cosa, nulladimeno cercò di serbare la solita allegria e disinvoltura, per non mutare i sospetti in certezza, e vi riescì ottimamente.

La zitellona [illegible] davvero Letizia: non voleva recarle un così grande dolore, anzi mirava sopratutto a mantenere saldo la buona fede e la tranquillità di lei; però non vedeva l'ora di sbarazzarsi della signorina Monti, in qualunque modo si fosse, purchè presto. Era in continua ansietà, per tema che un'imprudenza avesse [illegible] tutta la tresca.

Dopo la colazione esse stavano nello stadiolo, quando vennero portate le lettere. Fu l'istitutrice che le ricevette e ne fece la distribuzione. Ad un tratto sclamò allegramente:

— A lei, signorina Susanna! da Parigi: certo la sua signora giunge e la richiama.

La giovane volse una rapida occhiata alla Contessa; questa taceva, ma sul suo viso brillava un'espressione di gioia e di speranza.

— Non c'è che dire: qui conviene andarsene! — pensò, aprendo la sopraccarta; poi, dopo aver letto:

— Ella ha indovinato, madamigella Geltrude, i signori saranno a Torino domani. Mia buona Letizia, quanto mi duole il doverti lasciare! era così tranquilla e felice vicino a te! Ma serberò sempre una grata memoria di questi bei giorni!

Letizia sorrise cortesemente, e

— Quando parti? — chiese; ma vi era nella sua voce una viva impazienza.

— Domani — rispose Susanna, dissimulando il dispetto che la rodeva; e guardava la zitellona; questa pareva che trionfasse.

— Oh! me la pagherete! me la pagherete entrambe! — disse fra sè; ma non si lasciò scorgere.

Nel dopo pranzo si ritirò: doveva fare le valigie. Era fuori di sè: avrebbe voluto condurla più in lungo con Montevoltro: non gli aveva mica perdonato il brutto tiro di non averla fatta *Contessa!* o chè! non doveva pagarne il fio? magari! glielo farebbe scontare ugualmente, sì; ma il tenerlo ancora un pezzo sulla corda!... quello sarebbe stato un gran gusto! E in grazia di queste pettegole maledette, ora le conveniva precipitare ogni cosa! ne sentiva una rabbia!

Il pranzo fu silenzioso: Letizia stava in pensiero perchè Paolo non era tornato con lo zio, e se ne attristava come se presentisse qualche nuovo dolore. Geltrude rifletteva: cercava una relazione fra il soggiorno improvviso del Conte a Torino e la partenza di Susanna. Questa nascondeva le proprie cure fingendosi mesta per dover lasciare l'amica ed i bambini. Quanto al Dottore, egli partecipava senza saperlo le vaghe apprensioni dell'istitutrice.

Un certo senso di freddo e di noia perdurò tutta la sera: si capiva che ognuno tentava vani sforzi per dileguarlo.

Si separarono presto.

— È deciso: sarà per stanotte! — pensò Susanna risalendo; — peggio per voi: l'avete voluto! potevate godervelo ancora alcuni giorni il vostro Paolo! — Invece, lo partita... se credete ch'egli rimanga!... Ah! sì; fatevi su l'occhio!

In breve tutta la casa tacque.

(Continua).

Fece la storia della Società delle Meridionali; ricordò gli obblighi che le furono imposti di dare le forniture all'interno; dimostrò come tali obblighi non furono mai osservati.

Addusse a sostegno della sua tesi cifre e dati desunti da documenti ufficiali. Il discorso dell'on. Sanguinetti durò, senza interruzione, un'ora e mezzo, sempre ascoltato colla massima attenzione ed applaudito.

Dopo parlava il deputato Borio, facendo adesione alle considerazioni svolte, dichiarando che avrebbe ad esse conformata la sua condotta in Parlamento.

Le dichiarazioni formali dell'on. Borio furono accolte da applausi.

L'ing. Montezemolo, direttore dello stabilimento di costruzione dei veicoli, faceva alcune osservazioni in favore delle Convenzioni; osservazioni che erano ribattute dall'on. Borio e da altri oratori.

Dissero pure alcune cose i signori Cappa e Decchi. Infine si mise in votazione l'ordine del giorno che avete pubblicato, ed il quale fu accolto ad unanimità, meno un voto, quello dell'ing. Montezemolo.

Il Comizio durò quattr'ore; non poteva riuscire più ordinato, e lasciò in tutti le migliori impressioni.

Savona si è fatto onore; l'opinione generale è unanime nel condannare le Convenzioni; se si dovesse fare un plebiscito, in Savona, a favore delle Convenzioni non ci sarebbe che un voto, quello dell'ing. Montezemolo.

Processo Marino.

Napoli, 13 giugno.

(N. L.) — Come vi ho telegrafato, stamane ha avuto principio il processo a carico dell'allievo carabiniere Vincenzo Marino, accusato di assassinio con premeditazione in persona del suo superiore, carabiniere Egisto Toguini, la mattina del 25 maggio u. s. Reato previsto dal Codice e punibile con la pena di morte per fucilazione nella schiena.

Sebbene questo delitto sia di gran lunga meno interessante di quello del Misdea, pure non poca gente popolava stamane la stretta sala del Tribunale militare e fra essa varie signore. L'accusato, in uniforme di fatica, vi è stato condotto a piedi da un picchetto di bersaglieri.

Il Tribunale è in gran parte lo stesso di quello del Misdea. Appena vi è cangiato qualche giudice; lo presiede il colonnello di stato maggiore conte Ceresa di Bonvillaret; sostiene l'accusa l'avvocato fiscale cav. Giampietro Delogu; al banco della difesa è il valente avvocato Manfredi.

L'accusato, appena giunto, è introdotto nella sua gabbia e siede sullo sgabello in attitudine molto dimessa; dà intorno un timido sguardo e, quasi che fosse spaventato di quell'apparato, torce gli occhi e se li covre con un fazzoletto. Ha una fisonomia ingenua, magro, bruno e leggieri baffi; nato il 27 ottobre 1861 a Pomigliano d'Arco provincia di Napoli, conta appena 22 anni e qualche mese.

Alle ore 11 e tre quarti il presidente dichiara aperta l'udienza; si procede alla costituzione del Tribunale, indi alla lettura dell'atto d'accusa, la quale è fatta in modo quasi incomprensibile; fortunatamente che i fatti sono noti e vi è quindi poco o nulla di nuovo da conoscere, altrimenti si resterebbe all'oscuro di tutto.

Dopo l'atto d'accusa, si è proceduto all'interrogatorio dell'accusato. Il Marino ha sostenuto di non aver voluto uccidere il Toguini, ma solamente ferirlo per vendicarsi di lui che più fiate l'aveva ingiustamente punito e minacciava di punirlo ancora nel prosegue. Si è mostrato dolentissimo della morte del carabiniere e quasi piangeva.

Finito l'interrogatorio, si è incominciata l'audizione dei testimoni; essi in totale erano 13, dieci per l'accusa, tre per il discarico, tutti allievi o carabinieri; essi, un dopo l'altro, han fatto la loro deposizione confermando dal più al meno le circostanze del delitto. Non sono mancati dei leggieri incidenti, fra i quali uno alquanto interessante, sul valore delle testimonianze fra il presidente e l'avvocato Manfredi; in tutti gl'incidenti l'avvocato fiscale ha quasi brillato per l'assenza, quasi temesse di far udire la sua voce. La parte più importante dell'udienza è stata quando il Marino ha detto che un giorno, mentre si passava una rivista, il Toguini gli aveva dato un pugno. Questo è riuscito la nota dominante, provocando varie contestazioni pro e contro; in conclusione pare non sia stato un vero pugno, ma un urto che il Toguini avesse dato al Marino per raddrizzargli il capo che aveva di sghembo nel momento della rivista. Invece il Marino ha sostenuto che fosse un vero e proprio pugno, e quando il presidente gliele voleva far spiegare meglio, ha finito col conchiudere che se lo volevano credere, bene, altrimenti lui non sapeva che fare.

L'audizione dei testimoni essendo finita, il presidente, visto che erano già circa le quattro, ha levato l'udienza e l'ha rimandata a domani. Siccome non restano che le sole arringhe e la sentenza, così vi è quasi la certezza di finirla per domani, e speriamo di restar gran tempo senza ritornare più al Tribunale militare.

NOTIZIE GENOVESI.

Si tendono le reti? - Tre busti - Studenti Padovani.

Genova, 14 giugno.

(Gior) — Gli autori degli attentati contro le chiese di S. Lorenzo e dell'Immacolata non sono ancora scoperti e sarà ben difficile lo scoprirli.

Corre la voce che il Governo abbia concesso all'autorità politica un premio di 2000 lire a chi darà il filo..... del labirinto dinamitardo.

Il più comico si è, che i clericali hanno istituito un Comitato segreto di... spionaggio, volendo far da loro le ricerche, e forse cattolicamente fare giustizia. Gli anticlericali, dalla loro parte, investigano per scoprire se gli autori dell'attentato non fossero gli stessi clericali. È proprio il caso di esclamare: *Veritas in puteo est.*

***

L'eccellente scultore comm. Cerasco ha dato gli ultimi tocchi di scalpello a tre bellissimi busti in marmo, rappresentanti rassomigliantissimamente il conte Cavour, Guglielmo Embriaco e Giacometti.

Questi tre pregevolissimi busti saranno collocati nella galleria degli uomini illustri del nostro palazzo Comunale.

***

Gli studenti di Padova ieri visitarono il grandioso ospedale di Sant'Andrea in Carignano. Oggi partiranno per alla volta di Milano. A quanto pare, tanto i professori, che gli studenti, rimasero soddisfattissimi delle cortesie ricevute dagli studenti genovesi.

Da Firenze.

L'Unione liberale monarchica - La medaglia al compianto Sella - Lo sciopero dei muratori.

Firenze, 13 giugno.

Ieri ebbe luogo l'adunanza dell'Unione liberale monarchica presieduta dal Torrigiani. Questi, dopo aver scusata l'assenza del presidente Peruzzi(?) e reso conto dell'esito della commemorazione fatta tempo fa a Quintino Sella nella sala della Filarmonica, annunzia agli intervenuti la elezione del socio generale Pozzolini (che viceversa poi non è ancora avvenuta).

Su questa proposta il conte Digny prende la parola per dimostrare come sia necessario nell'avvenire che l'Associazione si occupi anche delle elezioni della Provincia e chiede si fissi un giorno per discutere tale questione. Il presidente prende atto della proposta, assicurando che ne riferirà al Consiglio direttivo.

Si constata quindi che non v'è il numero legale per divenire alle elezioni delle cariche sociali e quindi si passa alla nomina del Comitato per le prossime elezioni amministrative.

Su proposta di Del Greco, questa è rimessa al Consiglio direttivo.

Sono per ultimo approvate le proposte relative al regolamento interno ed all'istituzione di un ufficio di questura pel miglior andamento delle adunanze.

***

L'on. Mariotti, uno dei promotori della medaglia commemorativa del Sella, ha commesso alla nostra scuola per le arti decorative l'esecuzione della medesima. Il professore Passaglia, che ne è il direttore, ha accettato.

***

La Commissione arbitrale per decidere sullo sciopero dei muratori ha tenuto diverse sedute. Anche ieri si radunarono dalle 3 alle 6 1/2 e dalle 9 a mezzanotte nelle sale di Palazzo Vecchio. S'ignora però quali provvedimenti abbia preso.

UNA DOMANDA PEL TIRO A SEGNO.

Riceviamo e pubblichiamo:

Quando è che la Direzione della Società di Tiro a segno nazionale di Torino, presieduta dal signor conte Di Sambuy, sindaco, provvederà affinchè i soci, i quali sono inscritti fin dal settembre 1883, facciano le lezioni prescritte dal Ministero della guerra, allo scopo di ottenere l'esenzione dalla chiamata alle armi, ordinata pel 16 luglio?

A Genova, Milano, Bologna, Intra, ecc., tali lezioni furono già eseguite, e, dove il locale del Tiro mandamentale non è ancora ultimato, si ottenne dall'autorità militare l'uso provvisorio del Tiro della guarnigione.

Perchè a Torino non si è fatto ugualmente, e si pregiudicano gli interessi di chi, dopo aver adempito alle prescrizioni della legge, non può, per colpa non propria, godere dei diritti che la medesima accorda?

Qualcuno degli interessati ha sporto regolare reclamo all'autorità competente, ma finora nessun provvedimento è stato preso.

Si provveda e presto, visto che la prima chiamata è ordinata pel 16 luglio, ed il numero delle lezioni che si devono fare in un giorno è limitato a due.

Il locale del Tiro a segno avrebbe dovuto essere pronto in tempo utile, ma se non è ultimato si insista presso chi di ragione per aver il locale del Poligono, e non si costringano i cittadini che hanno soddisfatto agli obblighi prescritti dalla legge, ad abbandonare i loro affari, specialmente in quest'anno in cui, per causa dell'Esposizione, gli industriali e i commercianti hanno tanto bisogno di accudire ai propri interessi.

ESTERO

L'elezione presidenziale agli Stati-Uniti.

Martedì, 4 giugno, si riuniva a Chicago la Convenzione del partito repubblicano per la proclamazione del candidato alla presidenza della grande repubblica americana.

L'elezione presidenziale è sempre un grande evento che si ripete ogni quattro anni, è una lotta politica accanita che si combatte fra i due grandi partiti, che si contendono il potere: il partito repubblicano ed il partito democratico.

Il partito repubblicano è al potere da 23 anni, cioè dal 4 marzo 1861 — allo scoppiare della guerra di secessione — giorno in cui Abram Lincoln, succedette alla presidenza al democratico James Buchanan.

I candidati presentati dai repubblicani nelle odierne elezioni erano sette, e tutte persone di grande valore nella vita politica americana, cioè: James C. Blaine, dello Stato del Maine; Chester Arthur, l'attuale presidente, dello Stato di Nuova-York, Giorgio Edmunds, dello Stato di Vermount; John Sherman, dello Stato dell'Ohio; generale Gresham, dello Stato dell'Indiana; John Logan dello Stato dell'Illinois; John Hawley, dello Stato del Connecticut.

Di tutti questi candidati, solo i due primi, Blaine ed Arthur, erano i più prominenti e popolari, epperciò quelli intorno a cui doveva accadere la grande lotta.

Riunitasi intanto la Convenzione di Chicago, formata dai delegati di tutti gli Stati e territori dell'Unione, veniva eletto presidente provvisorio con 432 voti contro 387 dati a Clayton (partigiano di Blaine), Lynch, un negro del Missisipi, e ciò diede per un momento delle grandi speranze ai partigiani di Arthur. La presidenza definitiva, e perciò la direzione della discussione, veniva accordata ad Henderson, dello Stato del Missuri, partigiano dell'Arthur.

Tutto lasciava supporre che Arthur sarebbe stato rieletto presidente, ma ecco che al quarto scrutinio il Blaine ottenne 544 voti su 820 delegati votanti.

Il Blaine poteva contare sui voti dei delegati degli Stati del Maine, della Pensilvania, della Nuova Jersey e del Delaware, ma ciò non sarebbe bastato ancora, per cui è d'uopo riconoscere che i suoi amici politici, malgrado le difficoltà immense esistenti, seppero rendere popolare il suo nome anche fra quei delegati che si erano recati alla Convenzione con intenzioni a lui ostili.

Le idee politiche ed economiche del Blaine e dei repubblicani, che vennero accettate dalla Commissione incaricata dalla Convenzione di preparare la *platform* o programma elettorale che doveva servire all'elezione, sono contenute nella seguente dichiarazione:

« Noi domandiamo che l'importazione delle mercanzie straniere sia sottoposta a dazi non solo in ragione dei bisogni del fisco, ma allo scopo di assicurare nello stesso tempo una protezione efficace alle nostre industrie ed a mantenere i diritti ed i salari dei nostri operai. Il partito s'impegna a correggere le ineguaglianze di tariffe in modo da sgravare le tasse dei contribuenti senza portare pregiudizio agli operai ed ai grandi interessi produttori del paese.

« Il partito repubblicano favorizza una politica che, evitando di compromettersi con alleanze straniere, ci autorizza a credere che le altre nazioni si asterranno anche d'immischiarsi negli affari americani (è sempre la teoria di Monroe).

« Noi reclamiamo la riorganizzazione della nostra marina alla quale è d'uopo ridare l'antica forza. »

Un altro punto del programma dei repubblicani contiene la promessa che verranno adottate delle misure legislative contro gli accaparratori del suolo per conto delle grandi Compagnie finanziarie, e specialmente contro gli stranieri residenti fuori degli Stati Uniti.

Ed ora ecco due cenni sulla passata vita politica del candidato repubblicano.

James C. Blaine fu scelto dal presidente Garfield a suo primo ministro per gli affari esteri, posto che dovette abbandonare un anno dopo la morte del compianto Garfield e l'ingresso nella Casa Bianca del vice-presidente Arthur.

Come ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, il signor Blaine ebbe un campo vasto abbastanza per il suo ingegno. E fu specialmente in una nota diplomatica per la riunione di un congresso sedente a Washington di tutte le repubbliche del Centro e Sud America che spiccò il suo ingegno come uomo politico.

Blaine ha molti ammiratori e amici ed ha pure molti invidiosi e nemici; la storia ripete se stessa, ed è cosa che si verifica sempre pro e contro gli uomini che si elevano al disopra dei loro contemporanei.

James C. Blaine è nativo dello Stato di Pensilvania, e, contrariamente alla corrente di questo paese, da giovane, invece di emigrare al far-West, emigrò al far-East nel Maine tra i genuini yankees, dove, sul principio, si diede alla professione di *teaker*, maestro elementare, poscia alla mercatura, quindi nei primi anni della guerra di secessione fu eletto membro del Congresso (deputato), e nella Camera dei rappresentanti si fece talmente apprezzare, che, benchè giovane di età e giovane nella carriera politica, fu tosto eletto *speaker* (presidente della Camera dei rappresentanti), fu rieletto e lasciò il posto colla riputazione *of the most able speaker* (il più abile presidente).

James C. Blaine fu candidato alla presidenza degli Stati Uniti nel 1876 alla Convenzione di Cincinnati, dalla quale riuscì nominato Rutherford Hayes dell'Ohio ed eletto presidente nello stesso anno, fu candidato alla presidenza nel 1880 alla Convenzione di Chicago contro il *third term* di Grant, nella quale riuscì nominato J. A. Garfield, che fu poi eletto lo stesso anno e assassinato l'anno dopo; fu senatore per lo Stato del Maine, e nel Senato di Washington lasciò dietro di sè la fama di grande oratore.

I democratici nella Convenzione che a loro volta riuniranno a Chicago, erano intenzionati di presentare quale loro candidato principale il Tilden, rinnovando nome che gli era stato presentato dai democratici nel 1876 contro l'Hayes.

Ora però un telegramma da Nuova-York ci annunzia che il Tilden, in una lettera diretta ai suoi amici, rifiuta l'offertagli candidatura. Questa ritirata del Tilden dà nuove speranze ai fautori del repubblicano Blaine, poichè anche fra di loro i democratici sono divisi, e, se infine si sarebbero tutti accordati sulla candidatura Tilden, è difficile che possano ugualmente accordarsi sopra un altro nome.

I candidati democratici rimasti nella lotta dopo il ritiro di Tilden sono: il senatore Bayard dello Stato del Delaware, Giuseppe M'Donald, ex-senatore dello Stato dell'Indiana, Randall dello Stato di Pensilvania ed il senatore Payne dello Stato dell'Ohio.

A complemento del nostro articolo aggiungeremo la seguente notizia che, se vera, eserciterà una grande influenza sulle elezioni presidenziali americane e sull'organizzazione dei partiti. Un'importante frazione del partito repubblicano si rivolta contro la candidatura di Blaine, al quale non può perdonare la sua pericolosa politica estera. Questa frazione minaccia di negare il suo voto al Blaine e di romperla completamente col grosso del partito repubblicano. Questa frazione scissionista prenderebbe il nome di *partito nazionale* e si prefiggerebbe l'epurazione dell'amministrazione ed una più corretta politica estera. Le tendenze di questo nuovo partito sono riflesse dai principali giornali di Nuova-York e di Boston, i quali predicano tutti la scissione anzichè la sottomissione alla scelta fatta dalla Convenzione di Chicago.

Funebri di Salvatore Cortegiani.

Parigi, 14 giugno.

(R. R.) — Ecco in questo momento dalla chiesa di Saint-Philippe du Roule, dove, come ve ne ho telegrafato, hanno avuto luogo i funebri di Salvatore Cortegiani, addetto all'Ambasciata di Parigi, morto il 12 corrente.

Povero giovane! Non aveva ancora 30 anni; bello e aitante della persona, coltissimo, di maniere gentili, esso era simpatico a tutti. Da otto o nove mesi soffriva di un polipo alla gola che lo tribolava moltissimo; l'altro ieri, stanco di soffrire, si recava in vettura da un celebre chirurgo, per farsi operare; l'operazione non riuscì, e Cortegiani è morto asfissiato; la stessa vettura lo riconduceva a casa cadavere!

Oggi, a mezzogiorno, a cura dell'Ambasciata, aveva luogo il servizio religioso a San Filippo. Il generale Menabrea con la marchesa Menabrea assisterono ai funerali con tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato. Ho notato fra i molti intervenuti il comm. Ressman, conte Fossati, Polacco, Bellati, marchese Incisa di Camerana, addetto militare, comm. Negri, console generale, Palnotti(?), vice-console, Sernicoli, il senatore duca di San Teodoro Mattioli, Bearelli, Marchetti Spiridon, Barbavara, Borri del *Diritto*, Sampieri dell'*Opinione*, Caponi *junior*, Raqueni, Querini della *Stefani*, Gentili del *Fracassa*, Braga, Vio Bonato, il conte Camondo, ecc.

Notai inoltre che tutto il Corpo diplomatico era presente, meno il principe Hohenlohe, indisposto. Il presidente della Repubblica era rappresentato dal colonnello Lichtenstein e da due ufficiali di stato maggiore. Il Ministero degli esteri aveva mandato Mollard, l'introduttore degli ambasciatori all'Eliseo, e sei impiegati del suo Ministero.

Sul catafalco eravi l'uniforme diplomatica del defunto ed una dozzina di magnifiche corone, fra cui una splendida con nastro bianco, e colla leggenda: « La marchesa ed il marchese Menabrea. »

Un'altra pure bellissima era stata offerta dai colleghi del Cortegiani.

Ad un'ora tutti hanno sfilato, com'è qui di prammatica, dinanzi al generale Menabrea.

La salma venne discesa nei sotterranei della chiesa e partirà fra giorni per Palermo, patria dell'estinto.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 16 giugno

✱ Una serenata ai morti. — Nella *Biblioteca Nova* del Torino, che in volumetti economici da 25 centesimi pubblica scritti caratteristici d'ogni paese e d'ogni genere letterario, ai *Racconti* di Hoffmann e alle *Oziose siciliane* del Meli è succeduto il bozzetto di Faldella dal titolo sopra accennato. Non discorreremo di questo lavoro nè del suo autore, vecchia conoscenza dei nostri lettori. Ma vogliamo segnalare l'ampia e briosa prefazione del signor Carlo Rolfi. Essa occupa sessanta e più pagine del volumetto. Con una pazienza da benedettino, con frizzante arguzia, con franchezza costante e felicità non infrequente di giudizi, egli analizza e riassume tutti gli scritti letterari del Faldella; e coglie l'occasione per stendersi sugli appareccchi, sugli ideali, su tutto il lavorio di quella che si chiamò giovane letteratura ed ora si può considerare discretamente adulta. Gli aneddoti che egli narra della Società letteraria torinese, la *Dante Alighieri*, dove fecero le loro prime armi in pubblico parecchi dei principali letterati che ora tengono il campo, sono aneddoti non solo interessanti, ma assai piccanti.

Facciamo i nostri complimenti al bravo Rolfi per le sue pagine gustosissime.

Intanto annunziamo che *I partiti* (il nuovo volume politico letterario del Faldella) sono ognora imminenti.

✱ Teatro Carignano. — Sempre più gradite e frequentate le recite della Compagnia della *Città di Torino*, che frettano quasi tutte le sere dei bellissimi incassi al capo-comico e dei calorosi applausi agli artisti.

Per domani è annunciata la serata dell'attore brillante signor Napolo(?) ed è facile immaginare che il teatro sarà pieno come le altre sere.

Ecco il programma:

Il fratello d'armi, di Giacosa, *La consegna è di russare*.

Sarà una serata divertente.

✱ Teatro Gerbino. — Ieri sera, forse in causa della gara piroteccnica, c'era in teatro un vuoto desolante.

L'opera *I Lombardi*, malgrado le buone intenzioni della signorina Frinetti-Sofretti, che si dicono debuttante, del tenore Pugliari e del basso De Ciolo, e delle parti secondarie, e malgrado l'impegno dell'orchestra, diretta dal maestro Levi, e dei cori, non ottenne quel successo che tutti si promettevano.

Ci rincresce il dirlo, ma, se l'impresa vuole che le cose vadano meglio, liberi(?) comprimarie inette, anzi parecchi mezzi di cantanti.

✱ Teatro Balbo. — Per la beneficiata della prima ballerina, Antonietta Chitten, avrà luogo stasera uno spettacolo dei più variati. Si comincerà colla *Traviata*; poi verrà il balletto *Rataplan(?) e Sinforosa*, e si finirà con *Le Don des morts*.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 16 giugno

Sunto di deliberazioni *prese dalla Giunta municipale di Torino nella seduta del 13 giugno 1884.*

Fissò la convocazione della sessione straordinaria primaverile del Consiglio comunale per il giorno di venerdì, 20 giugno corr.

Approvò e mandò pubblicare il ruolo dei contribuenti alla tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1884.

Annuì alla proposta di nomina d'arbitri per la definizione di vertenza relativa alla costruzione di edifizio scolastico municipale.

Ammise il pagamento di L. 10,000 sul concorso votato per la riforma degli antichi baracconi sotto i portici di piazza Castello, senza pregiudizio delle ragioni del Municipio e prendendo atto che il collaudo deve farsi il primo settembre prossimo.

Rinnovò l'affittamento di locali ad uso di caserma delle guardie di sicurezza pubblica nella sezione Dora.

Approvò:

Il capitolato d'appalto per la provvista di piedistallo e posa della statua del Re Vittorio Emanuele I, da collocarsi sulla piazza della Gran Madre di Dio;

Il capitolato di condizioni per l'impresa triennale di riscaldamento e ventilazione dei locali ad uso delle scuole municipali;

La spesa per la riforma di canale per lo scolo delle acque piovane in via Cardinal Maurizio;

L'esecuzione di tombini e bocchette per lo scarico delle acque piovane nel canal nero sotto il corso Oporto.

Diede voto favorevole sulla domanda di concorso nella spesa di ristauro esterno della chiesa della Consolata, con che si eseguisca la cancellata nella conformità proposta dalla Commissione d'ornato, e sia compresa ogni spesa riflettente i marciapiedi.

Ammise, salva la sanzione del Consiglio comunale, la maggiore spesa occorrente per la costruzione della strada comunale da Torino a Piancazza.

Non potè accogliere la domanda di concorso nella spesa di costruzione di cavalcavia nelle vie Sacchi ed Assietta; dichiarossi però disposto ad eseguire a spese del Municipio il marciapiede lungo la via Sacchi ed a far collocare le rotaie sotto i due cavalcavia, qualora questi vengano compiuti entro il corrente anno.

Approvò la proposta di medaglie d'onore da conferirsi per concorso dai migliori allievi delle scuole elementari maschili e femminili che abbiano compiuto con lode la quarta classe.

Deliberò negativamente sopra una domanda di licenza da cocchiere di cittadino, risultando che il ricorrente, oltre una condanna penale, produsse documenti falsi.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

✱ La Commissione d'inchiesta doganale. — Sono giunti nella nostra città gli onorevoli Luzzatti, Zeppa, Damiani, il comm. Ellena, direttore generale delle Gabelle, i membri della Commissione parlamentare d'inchiesta doganale, e l'avv. Maggiorino Ferraris, segretario.

Domani arriveranno il senatore Brioschi, il deputato Raggio e forse il senatore Saracco.

La Commissione comincierà presto i suoi lavori.

✱ Per le aspiranti levatrici. — A termini del R. decreto 10 febbraio 1876, le aspiranti al corso di allieve levatrici debbono, per essere ammesse, superare un esame sul programma ufficiale della 3ª classe elementare.

Tale esame è dato in ogni capoluogo di circondario; esso avrà principio il 4 del prossimo ottobre.

Alle aspiranti che superino l'esame è rilasciato apposito certificato.

Sono dispensate da questo esame le candidate che hanno conseguita la patente di maestra elementare di grado inferiore.

Le domande, in carta bollata da cent. 60, dovranno essere presentate all'ispettore del rispettivo circondario prima del 25 settembre prossimo venturo.

✱ Gli asili per i lattanti. — Il Consiglio direttivo della *Società degli asili per i lattanti* ha sottoposto all'approvazione degli azionisti, nell'assemblea generale del giorno 8 u. s., il conto consuntivo del 1883 e il bilancio preventivo del 1884.

I risultati del consuntivo non sono favorevoli come quelli del precedente esercizio 1882, nel quale prevalsero eccezionalmente i prodotti straordinari pel concerto della signorina Cognetti e per altre ragioni. Il numero delle azioni subì nel 1883 una leggera diminuzione, però aumentarono notevolmente quelle della Società piccola.

Il patrimonio si accrebbe coll'acquisto di L. 217 di rendita al 5 0/0, che figura già in questo conto, per modo che la condizione finanziaria della Società può dirsi meglio consolidata.

Le cifre principali di questo conto sono: attivo L. 12,340 10; passivo L. 10,399 70; rimanenza al 31 dicembre 1883 L. 1940 40.

Nel bilancio preventivo del 1884, non esistendovi l'applicazione di alcun residuo attivo precedente, si hanno soltanto le entrate proprie dell'esercizio, ammontanti a L. 9315 76, superiori alle entrate proprie del 1883 di L. 257 74. Si dovettero però contenere le spese nei limiti più ristretti, cosicchè queste lasciano nell'attivo del bilancio una eccedenza di sole L. 5 76.

Ricapitolando, le somme di questo bilancio sono: attivo L. 9315 76, passivo L. 9310, rimanenza L. 5 76.

A corredo di codesti documenti vanno uniti alcune note statistiche contenenti l'analisi minuta del modo con cui si è esercitata la beneficenza della Società a favore dei bambini accolti nei cinque asili di San Salvatore, San Massimo, Santa Giulia, Gran Madre di Dio e San Carlo.

✱ Novità a piazza Castello. — Volete godere una bella sorpresa? Andate a vedere la macchina Woodward in piazza Castello, 26. Esperimenti gratis. 1056

✱ Errata-corrige. — Nella Gazzetta di sabato, 14, pubblicandosi alcune righe sull'esito d'un concerto datosi nel Padiglione di Beneficenza, vennero nominate, per errore, insieme con le altre, che vi presero parte, la signorina Lorini.

✱ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Circolo canavesi...* — I soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea che ha luogo questa sera, lunedì, alle ore 8 1/2, nel locale del Circolo.

✱ Cadavere sconosciuto. — Nella camera mortuaria di via Cuorgnè trovasi esposto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 60, morto all'Ospedale di San Giovanni.

✱ Benedetti ragazzi! — Ieri, verso mezzogiorno, due ragazzi, Carlo e Francesco fratelli Frè, il primo d'anni 6 e mezzo ed il secondo d'anni 10, dimoranti in via San Dalmazzo, n. 7, si trastullavano sulla sponda sinistra del Po a monte del ponte in ferro. Ad un certo punto il più giovane sdrucciolò dalla riva e cadde nell'acqua. Alle grida del fratello accorse prontamente il barcaiuolo Peirano Antonio, d'anni 44, che, spiccato un salto nel fiume, afferrò il piccino e lo trasse in salvo.

✱ A colpi di rivoltella. — Ieri sera, verso le 9 1/2, al *Caffè Ristorante Regio Parco* certi B.... Lorenzo, d'anni 20, contadino, e P.... Antonio, d'anni 25, panettiere, presero a litigare per futili motivi. Il P...., estratta di tasca una rivoltella, ne sparava un colpo all'avversario ferendolo gravemente al costato sinistro. Questi dovette essere trasportato all'Ospedale Mauriziano ed il P.... si rese latitante.

✱ Gelosia di donne. — Ieri, verso le ore 5 pom., nel cortile della casa n. 17, in via dei Fiori, certi S. Domenico, d'anni 26, bracciante, e P. Pietro, d'anni 23, spazzino municipale, vennero a diverbio per gelosia di donne.

Dopo poche ingiuriose parole, il primo trasse il coltello e ne menò parecchi colpi al secondo, causandogli quattro gravi ferite in diverse parti del corpo e poi fuggì.

Due signori gli tennero dietro, e imbattutisi in via Baretti in una guardia municipale, la chiamarono in aiuto e lo arrestarono.

Condotto alla più vicina caserma dei reali carabinieri, fu perquisito e trovato tuttavia in possesso del coltello col quale aveva ferito lo spazzino.

La stessa guardia poi ed altra di San Salvario, con vettura pubblica fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni il ferito.

✱ Un sasso di ignota provenienza. — Actis Carlo, d'anni 18, calderaio, trovandosi ieri sera alle ore 6 fuori la cinta del Martinetto, veniva, forse per gelosia di donne, colpito da mano ignota con un sasso, riportando una ferita al capo giudicata guaribile in giorni 15.

✱ Contravvenzioni. — Dodici individui per insistenti schiamazzi notturni. Un cocchiere per inosservanza ai regolamenti municipali, percorrendo la via Lagrange col proprio veicolo di gran corsa.

✱ Arrestati: B. Antonio, d'anni 30, cocchiere, perchè sul piazzale dell'Esposizione istigava ieri gli altri cocchieri a mettersi in isciopero. Tre individui per oziosità e sospetti in borseggi. Quattro per disordini in istato di ubbriachezza.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 14 al 15 giugno 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Iuso(?) Costanzo, muratore, con Cognoloto Antonia, residenti a Saint-Rambert.

Bolzano Giuseppe, rettil.(?), a Torino, con Boccaloro Angela, res. a Silvano d'Orba.

Panzano Giuseppe, meccanico, con Gizzola(?) Eloisa, operaia in passamanteria, residenti a Parigi.

Winkler Sigifredo, segretario privato, con Schlesinger Della, maestra di ballo, residenti a Torino.

Viotti Pietro, tornitore, con Martinengo Lucrezia, sarta, residenti a Torino.

Banna Giuseppe, musicante, con Panizza Adalgisa, tessitrice, residenti a Torino.

Beltrami Giovanni, operaio all'Arsenale, con Piatti Angela, maestra, residenti a Torino.

Asinari Edoardo, possidente, con Bonis Anna, residenti a Torino.

Giacomelli Giuseppe, verniciatore, con Ferrero Isabella, passamantaia, residenti a Torino.

Toffaloni Alessandro, tipografo, res. a Medicina, con Zollo Giuseppa, res. a Torino.

Gallotti Agostino, capo-fabbrica, res. a Torino, con Albertini Giovannina, res. a Cannobio.

Garena Giuseppe, conciatore, con Bianco Angela, contadina, residenti a Torino.

Verrone Stefano, possidente, con Verrone Luigia, residenti a Revello.

Grosso Gregorio, pizzicagnolo, con Fragno Barbara, residenti a Moncalvo.

Pagani avv. Giovanni, aggiunto giudiziario, res. a Torino, con Innardi Cecilia, res. ad Alba.

Demarie Carlo, scultore in legno, con Secreto Annunziata, sarta, residenti a Torino.

Chiereno Giovanni, capo-armaiuolo, con Vittone Margherita, residenti a Torino.

Novarese Vincenzo, cappellaio, con Orda Paolina, cucitrice, residenti a Torino.

Lana Michele, erbivendolo, con Gervasio Emilia, erbivendola, residenti a Torino.

Richetti Giuseppe, muratore, con Il Rivetta(?) Paola, stiratrice, residenti a Torino.

De Gaudenzi Giacomo, negoziante, con Grosso Lidia, residenti a Torino.

Chino Andrea, fattore, con Boltino Fedele, pollivendola, residenti a Torino.

Martinetto Giovanni, pensionato, con Bottaino Luigia ved. Borbonese(?), residenti a Torino.

Mussolo Lorenzo, falegname, con Cullie Fanny, residenti a Torino.

Deangeli cav. Abramo, avvocato, residente a Pessinetto(?), con Ottolenghi Emilia, residente a Torino.

Michelotti Francesco, erbivendolo, con Salomone Angela, erbivendola, residenti a Torino.

Ferrero Carlo, sellaio, con Guveglio Innocenza, tessitrice, residenti a Torino.

Susa Sares(?), negoziante, con Sonciai(?) Emilia, residenti a Torino.

Thalmann Alessandro, ingegnere, con Duperrier(?) Francesca vedova Ferrand, residenti a Ginevra.

Valle Lorenzo, contadino, residente a Torino, con Vivano Rosa, lattaia, residente a Bassano.

Masseroni Ottavio, ufficiale di posta, residente a Torino, con Mariani Matilde, residente a Galliate.

Morlach Maria Giuseppe, artista drammatico, con Cretoni Albus Maria, artista drammatica, residenti a Parigi.

Martino Renato, commesso negoziante, con Castelli Agostina Maria, residenti a Torino.

FORESTIERI ALLOGGIATI NEI PRINCIPALI ALBERGHI DI TORINO

(Nuovi arrivati).

Hôtel d'Europe.

Roberto Levi, Italia — Ram e famiglia, Inghilterra — G. Musso, Italia — Manuel Arrioja e famiglia, Spagna — Whitemore, Inghilterra. — Famiglia Sinti, Italia — Uberto Cerri, id. — Signori Knowles, Inghilterra — Signori Articoe, Francia — Bonnequin, id. — Famiglia Howard, Inghilterra — Famiglia Lescornez, Francia — Weddewigton, Inghilterra — Gelbel, Germania — Dumont, id.

Hôtel d'Angleterre.

R. W. Tuleedie, Inghilterra — Giorgio Gewen, id. — A. Piccoli, Francia — Giuseppe Pasker, America — A. Orde Porvlett, Inghilterra — Botelo F., Italia.

Hôtel Trombetta.

Watson Alex., Inghilterra — Roberto Mashengil, id. — Lucio Cartier e famiglia, id. — Leade Lapo, id. — R. Ezras Soltem, Berlino — De Lasy, Francia — Augusto Vitali, id. — Barthélemy Paul, Inghilterra — Alessandro Nava, Napoli — Raffaele Ruggiero, id. — Jennings M., Londra — Luigia Bianchi, vedova, Italia — M. Nigra, id. — Fr. Wesone, Inghilterra — Y. Hoegg, id. — Vincenzo Lombardi, Italia — Consoli Marano, Catania — Vita Ferro, id.

Albergo della Liguria.

Signori Hoget, Nizza — Beretta, avv., Novara — L. A. Golla, Napoli — I. Smith, Palermo — Barone Fra Paolo, id. — Antonio Barbera, id. — Lorenzo Gordon, id. — R. W. Brouswell, Londra — E. Secux, Losanna.

Albergo della Liguria (succursale).

Gliuzzo, Italia — Giacchino Marrollo, id. — Lazzaro, deputato, id. — Della Colina, avv., id. — Alberto Rossi, id. — R. Pilchett, Francia.

Hôtel Bonne Femme.

Gallo, Italia — Ehlborn, Germania — Panolio, Francia — Salo, Italia — Papal, id. — Zucchi, id. — Violai, id. — Porta, id. — Demmier, Germania — Reda, Italia — Bertollo e famiglia, id. — Sorri, id.

Hôtel Feder.

Malvezzia, Italia — Enrico Girauz, Napoli — Giorgio Vaje, Francia — Julius Bordach, America — Salomon Pestalozzi, Italia. — Famiglia Blumenthal, Firenze — O. Reisenschon e sorella, Crefeld — Signori Kulz, Francoforte — Argilide Gavilla, Francia — A. Daumont, id. — C. Aloisio figlio, Italia — Signori De Rolo, Germania — Barone e baronessa Debari, Parigi — A. Gerard Gallia, Francia — Signori E. Ott, Zurigo.

Hôtel de Turin.

Jeriller, ing., Svizzera — G. Lene, Budapest — Fernandello Tilesio — Noel, Parigi — Esquib, Roma — A. Comm, id. — Lobendahl, Berlino — Beckerath, Crefeld — Scheer, delli, Alessio — Delguirna, Londra — Dodge, id. — Jeffreys, col., id. — Hosler, Milano — De Morenvitz, Vienna — Alewyn, Ginevra — Pellier, Parigi — André, id. — Meyer, Germania.

LUIGI ROUX, Direttore
Ferrero Enrico, gerente.